



A.N.A.C.

Autorità Nazionale Anticorruzione



Ministero dell'Università e della Ricerca



DIREZIONE DISTRETTUALE DI PAVIA

ANALISI DELLA PERCEZIONE
DELLA CORRUZIONE
MANGIACCIARI

anm

la Repubblica.it



**Liceo Scientifico Statale
"Leonardo da Vinci"**

PICCOLO ATLANTE

della

CORRUZIONE

Terza edizione

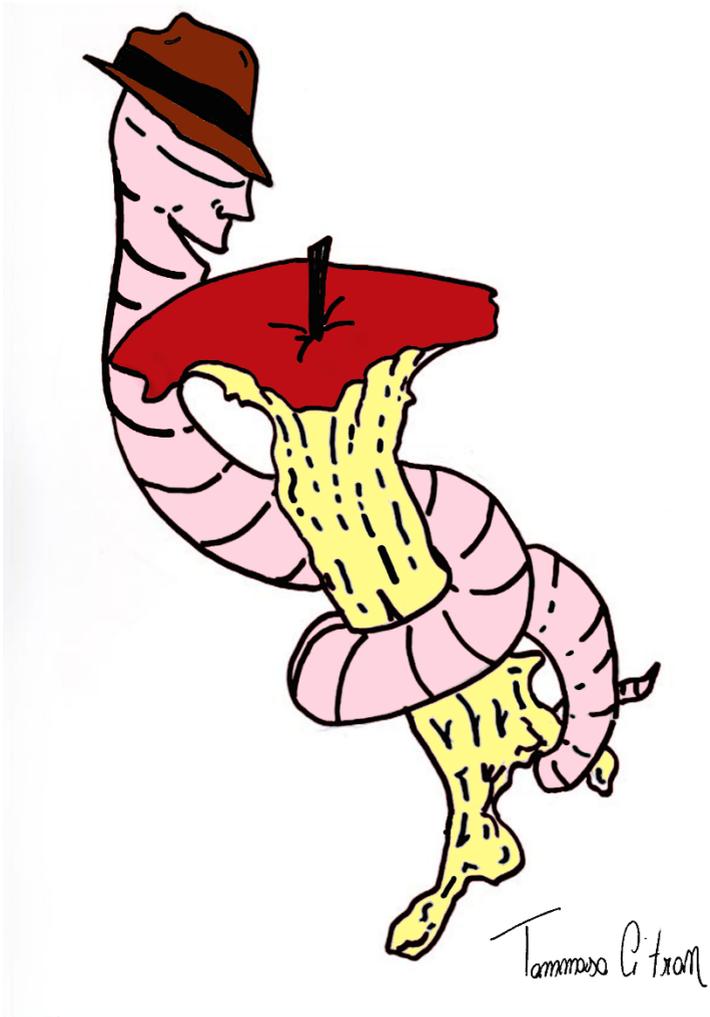
Indagine e analisi sulla percezione della corruzione

TREVISO

Copertina:

Illustrazione di Marta De Angelis

DeviantArt <http://lightningsflash.deviantart.com>



Dedicato ai Padri Costituenti
della Repubblica Italiana

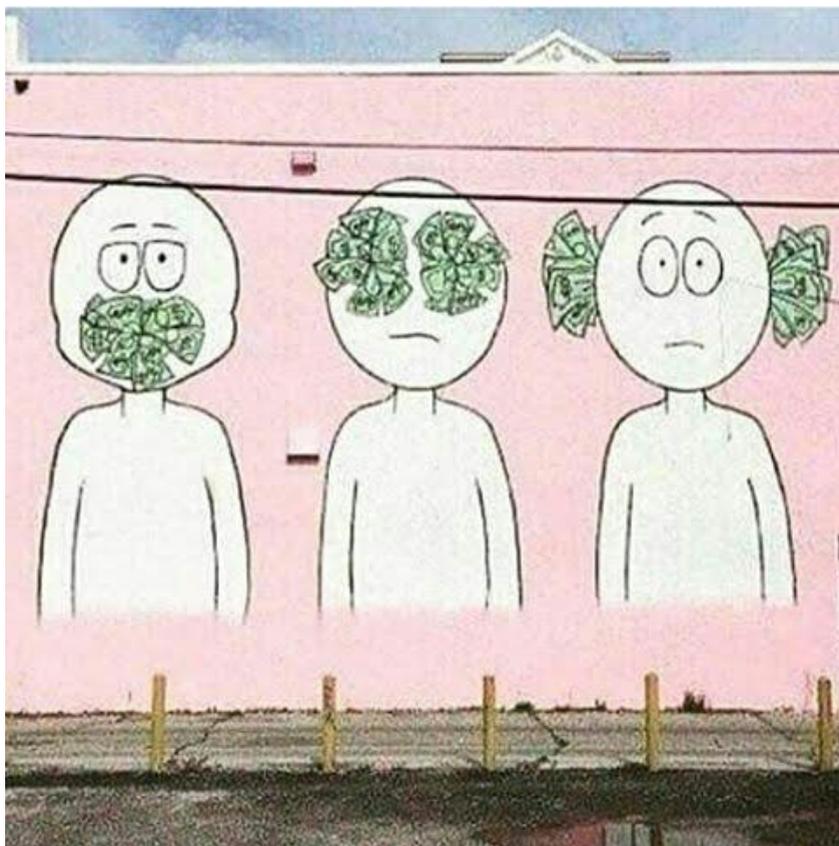
PICCOLO ATLANTE DELLA CORRUZIONE

edizione 2015/2016 2016/2017

Classe 4^{AL} – Prof.ssa Antonella Santini

INDICE:

- **CAPITOLO 1 - IL QUESTIONARIO** (breve introduzione, questionario, grafici, analisi, riflessioni ed interpretazione dei dati) pag 4
- **CAPITOLO 2 - UN CASO DI CORRUZIONE** pag 31
- **CAPITOLO 3 – INTERVISTE** pag 35
- **CAPITOLO 4 - LA PAROLA AGLI AUTORI** pag 58
- **GLI AUTORI** pag 59
- **RINGRAZIAMENTI** pag 60



Di seguito l'infografica della mappa delle zone sondate.



IL QUESTIONARIO

INTRODUZIONE

A scuola vengono affrontati temi e argomenti che, nonostante siano strettamente legati alla contemporaneità, gli studenti ritengono distanti o, comunque, non significativi.

È questo uno dei motivi per cui abbiamo deciso di partecipare al progetto, il *Piccolo Atlante della Corruzione*, un'esperienza coinvolgente e impegnativa che apre gli occhi su una realtà purtroppo presente nel nostro paese e che rende partecipi nella lotta, appunto, contro la corruzione.

Il progetto è partito con una preparazione adeguata sull'argomento, attraverso attività come approfondimenti in classe, letture di alcune parti del libro *"Atlante della corruzione"* di Alberto Vannucci e la partecipazione a un incontro e a un workshop con professionisti del settore.

La seconda fase del progetto è stata la consegna di questionari nel territorio limitrofo alla nostra scuola. Completamente anonimi, si compongono di 30 domande a risposta multipla mirate a fornire un'idea riguardo la percezione della corruzione.

Abbiamo poi approfondito alcuni aspetti intervistando gran parte dei relatori presenti agli incontri.

L'attività conclusiva è stata la realizzazione e l'analisi dei grafici che seguono, relativi a quanto emerso dalle risposte ricevute.

Prima di procedere desideriamo soffermarci sul concetto di "corruzione", riportando la definizione che ci è stata data dal giudice Fabbro durante l'intervista che ci ha gentilmente concesso: "La corruzione è uno dei mali che nascono dal fatto di dare un valore prevalente all'aspetto economico rispetto ai veri valori umani, i quali non hanno un prezzo. Si tratta quindi dell'acquisto di un valore che però, proprio perché acquistato, perde completamente il suo vero significato".

Nelle pagine seguenti sarà interessante anche analizzare una copia del questionario utilizzato.

QUESTIONARIO ANONIMO SULLA PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE IDEATO DALLE SCUOLE SECONDARIE DI 2° GRADO

VENETO

Gentile cittadino, la tua collaborazione consentirà agli studenti del Veneto di partecipare a un progetto di studio sulla percezione della corruzione, finalizzato alla conoscenza del fenomeno e alla promozione della legalità e della responsabilità civile tra le nuove generazioni. Per la compilazione del Questionario non è richiesta alcuna informazione identificativa: il tuo contributo, pertanto, RESTERÀ TOTALMENTE ANONIMO. Grazie della partecipazione!

(Barra le tue risposte sulla lettera corrispondente)

1) Sei... A. uomo B. donna

2) A quale fascia di età appartieni? A. dai 18 ai 29 anni B. dai 30 ai 45 anni
C. dai 46 ai 60 anni D. oltre i 60 anni

3) A quale categoria lavorativa e sociale appartieni?

A. Pubblico impiego (Comune, Circoscrizione, Uffici Provinciali, Poste, USL, aziende ospedaliere, operatori ecologici...)

B. Commercio e servizi (edicole, bar, alberghi, ristoranti, negozi, supermercati, mercati rionali...)

C. Artigianato (meccanici, carrozzieri, parrucchieri, restauratori, falegnami, tappezzeri...)

D. Imprenditoria privata (imprese edili, sportive, agricole, dello spettacolo, pompe funebri...)

E. Pubblica Sicurezza (Polizia, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale...)

F. Forze Armate (Carabinieri, Aeronautica Militare...)

G. Docenti H. Studenti I. Precari L. Senza occupazione M. Clero N. Altro

4) Oltre che un reato, cos'è per te la corruzione? A. Una zavorra per la società
B. Una pratica a volte necessaria per conseguire un obiettivo C. Un lubrificante dell'economia
D. Un istinto naturale dell'uomo che andrebbe regolamentato e non proibito

5) Qual è secondo te la ragione più frequente per cui le persone decidono di pagare una tangente (che sia denaro o altra utilità)? A. Perché non hanno alternative
B. Per evitare le troppe pastoie burocratiche C. Per aggirare la concorrenza D. Per avere accesso facile al lavoro e ai servizi sociali
E. Per minacce o pressioni F. Non so

6) Qual è secondo te la ragione più frequente per cui le persone decidono di incassare una tangente (che sia denaro o altra utilità)? A. Per desiderio di denaro
B. Per accrescere il proprio potere C. Perché si adeguano alle "regole del gioco", temendo di esporsi a qualche ritorsione
D. Non so

7) Quali delle seguenti pratiche, a tuo parere, non sono da considerarsi vera corruzione? (puoi barrare più risposte o nessuna) A. Ringraziare un funzionario pubblico con un regalo o un favore
B. Accelerare pratiche lavorative/burocratiche con un regalo o un favore
C. Ottenere un appalto pubblico offrendo finanziamenti ai partiti D. Ottenere un appalto pubblico in cambio di assunzione lavorativa
E. Ottenere voti in cambio di favori o regalie F. Assumere dietro raccomandazione allo scopo di ottenere un qualche vantaggio
G. Assumere personale tra i componenti del proprio nucleo familiare senza seguire le procedure previste H. Assumere personale appartenente a forze politiche, o vicino ad esse per vincolo di parentela, in cambio di qualche vantaggio
I. Non so

8) A tuo parere, oltre quale soglia di valore in caso di "regalo" si può parlare di corruzione? A. 0€ B. 5€ C. 50€ D. 100€ E. 1000€

9) Secondo te, nel tuo quartiere capitano casi di corruzione? Sì / No

10) Se sì, quali tra le seguenti pratiche illegali credi siano più diffuse? (max 2 risposte) A. Chiedere o garantire un favore presso un ufficio pubblico
B. Offrire o ricevere qualcosa in cambio di un incarico o di un appalto
C. Offrire o ricevere qualcosa per evitare o ammorbidire controlli
D. Offrire o ricevere qualcosa in cambio di permessi e licenze
E. Altro (Specifica _____)

11) Quanto spesso si verificano? A. Mai B. Raramente C. Frequentemente
D. Abitualmente E. Non so

12) Nel tuo ambiente di lavoro accadono fatti di corruzione? Sì / No

13) Se sì, che genere di fatti? (max 2 risposte) A. Promozioni o incarichi irregolari
B. Licenze o permessi ottenuti o assegnati dietro ricompense o regalie C. Mancati controlli
D. Abusivismo E. Clientelismo

14) Quanto di frequente si verificano? A. Mai B. Raramente C. Spesso
D. Abitualmente

15) Che tu sappia accadono anche nella cerchia dei tuoi conoscenti e amici?
Sì / No

16) Ti è mai capitato di venire a conoscenza personalmente di un atto di
corruzione? Sì / No

17) Se sì, potresti descriverlo brevemente? _____

18) Quale pensi sia il miglior atteggiamento da assumere se si scopre un atto
corrottivo?

A. Denunciare a. sì, in ogni caso, perché questo fenomeno danneggia anche me b. sì, ma
solo se mi viene garantito l'anonimato

B. Non denunciare a. perché la cosa non mi riguarda b. perché è inutile, la corruzione è
troppo radicata per essere estirpata c. perché rischio di mettere in pericolo la mia persona d.
perché rischio di perdere il lavoro

19) Come reagiresti a una proposta che si profila come un atto corrottivo, dal
quale potresti trarre notevoli vantaggi personali? (max 2 risposte) A. Rifiuterei la
proposta in ogni caso B. Se fossi in una situazione disperata, penso che accetterei
C. Denuncerei subito il fatto D. Non so

20) Pensi che la corruzione sia talvolta giustificabile? (max 2 risposte) A. No, mai
B. Sì, in caso di disoccupazione o di difficoltà economiche C. Sì, quando è un percorso
obbligato per ottenere certi risultati (appalti, concorsi....) D. Sì, per ragioni di salute E. Sì,
quando si conosce intimamente la persona coinvolta F. Non so

21) In che modo pensi che il cittadino possa contribuire, suo malgrado, alla
diffusione della corruzione? (max 2 risposte) A. Votando i politici 'sbagliati'
B. Disinteressandosi al problema C. Rassegnandosi all'esistente senza lottare per i suoi diritti
D. Non rinunciando a procedere, se ne ha l'occasione, per 'conoscenze' o per 'corsie preferenziali'
nella propria vita quotidiana E. Non so

22) Secondo te la famiglia è importante per contrastare, o per trasmettere, la
cultura della corruzione? A. Sì, è determinante B. Lo è solo in parte C. No, è
ininfluente D. Non so

23) Saresti disposto a esprimere in pubblico disapprovazione per un tuo
concittadino che ha commesso un atto di corruzione? A. Sì, senza alcun
problema B. Non so, se quanto ha fatto non mi ha danneggiato personalmente C. No, non lo
farei

24) Ritieni che un dipendente pubblico o un politico indagati per corruzione
debbano essere sollevati automaticamente dal loro incarico o è giusto, per ragioni

di garanzia, che conservino il loro posto di lavoro fino alla pronuncia della sentenza definitiva? A. Devono essere sollevati subito dall'incarico B. Possono restare al loro posto C. Non so

25) Quanto può incidere la disponibilità a ricorrere alla corruzione sulla carriera professionale, sulla stabilità del posto di lavoro o sul successo della propria attività economica? A. È determinante B. È un'opportunità in più ma non è risolutiva C. Non incide affatto D. Non so

26) Secondo te, la corruzione e il ricorso ad altre forme di illecito (falso in bilancio, evasione e frodi fiscali, etc.) hanno contribuito alla scomparsa delle piccole imprese in Veneto, favorendo lo sviluppo solo di quelle che hanno sposato tali condotte illegali? A. Sì, sono state cause decisive B. No, non hanno contribuito, le ragioni sono altre C. Non so

27) Che effetto hanno avuto, secondo te, le leggi anticorruzione emanate fino a oggi? A. Hanno aiutato il lavoro onesto B. Hanno reso ancora più gravose le procedure burocratiche e più difficile il lavoro per le imprese, aumentando così il ricorso alla corruzione C. Non hanno avuto alcun effetto, conservando immutato il quadro criminoso D. Non so

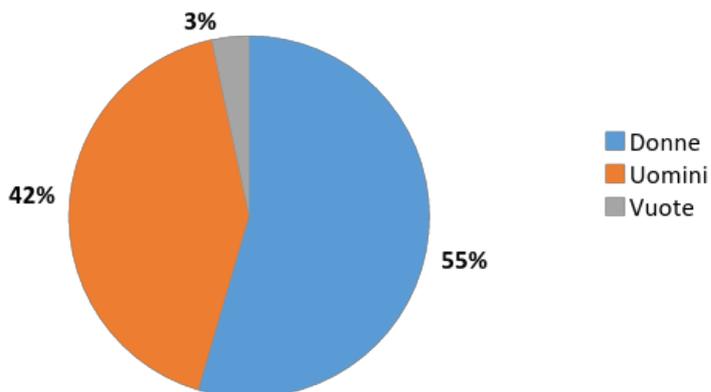
28) Quali delle seguenti iniziative sono, a tuo avviso, utili per combattere la corruzione in Italia? (max 3 risposte) A. Rendere pubbliche le voci di spesa della Pubblica Amministrazione B. Eliminare la circolazione di denaro contante C. Togliere le cariche ai corrotti D. Valutare le persone in base al merito E. Garantire protezione a chi denuncia F. Non so

29) Indica almeno tre cambiamenti possibili che potrebbero scaturire da una riduzione del tasso di corruzione A. Aumento dei posti di lavoro B. Abbassamento delle tasse C. Diminuzione delle spese pubbliche D. Diminuzione della criminalità organizzata E. Aumento della giustizia sociale e delle pari opportunità tra i cittadini F. Non so

30) Pensi che gli studenti impegnati in questa indagine stiano rendendo un servizio utile a se stessi e alla cittadinanza e che il loro lavoro debba essere replicato in altre scuole d'Italia, o ritieni che non sia efficace per nessuno e tolga tempo allo studio? A. Penso sia un lavoro utile che debba essere replicato B. Non è un lavoro efficace e può non essere replicato C. Non so

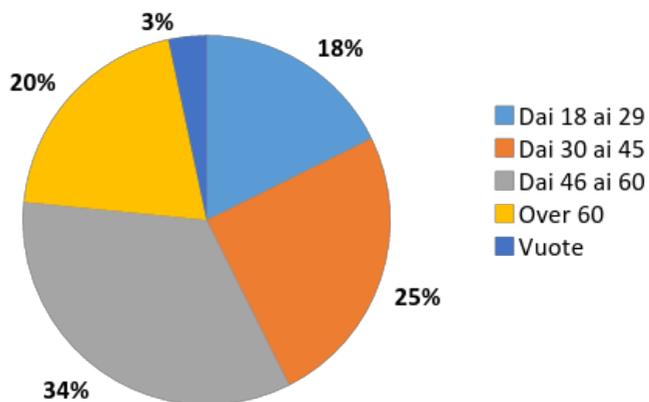
Domanda 1

Sesso



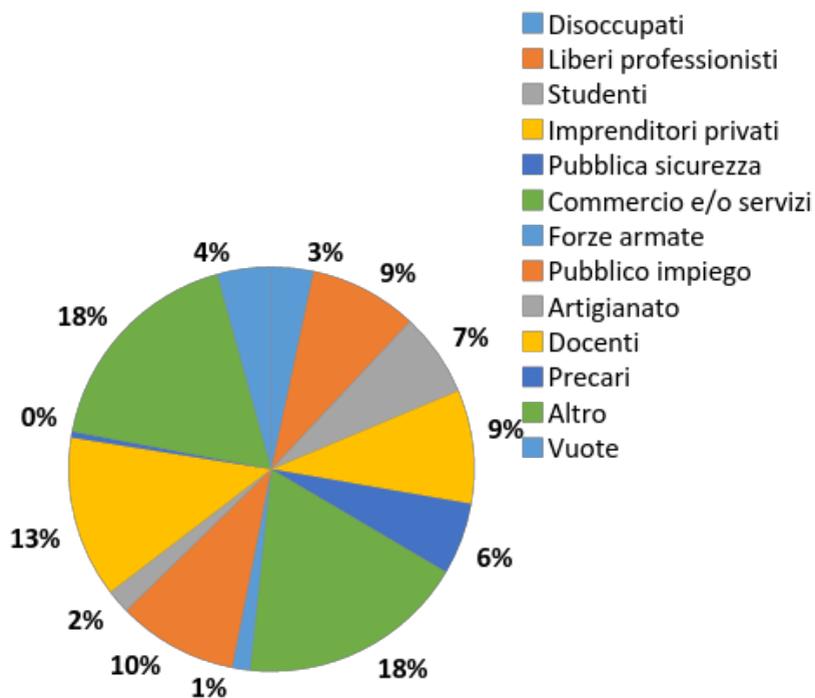
Domanda 2

Fascia età



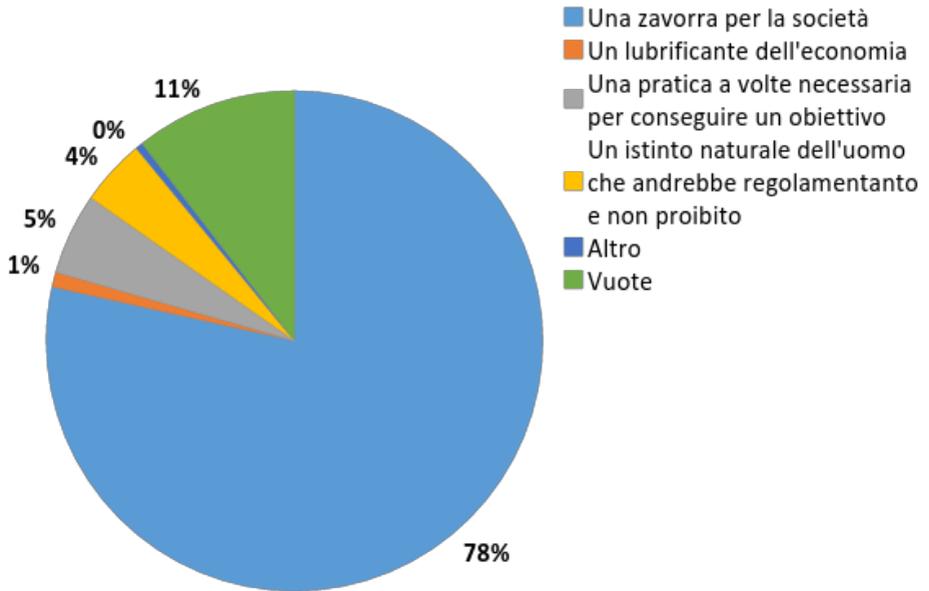
Domanda 3

Categoria lavorativa



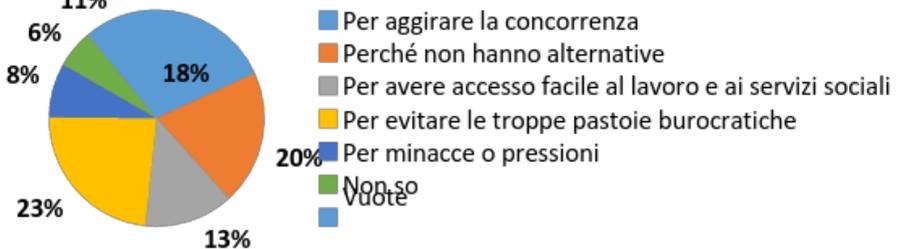
Domanda 4

Cos'è la corruzione, oltre che un reato?



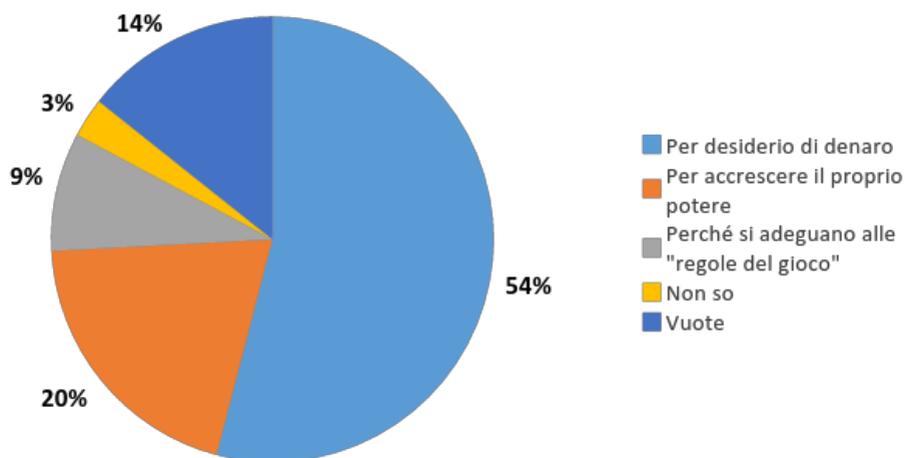
Domanda 5

Qual è la ragione per cui le persone pagano delle tangenti?



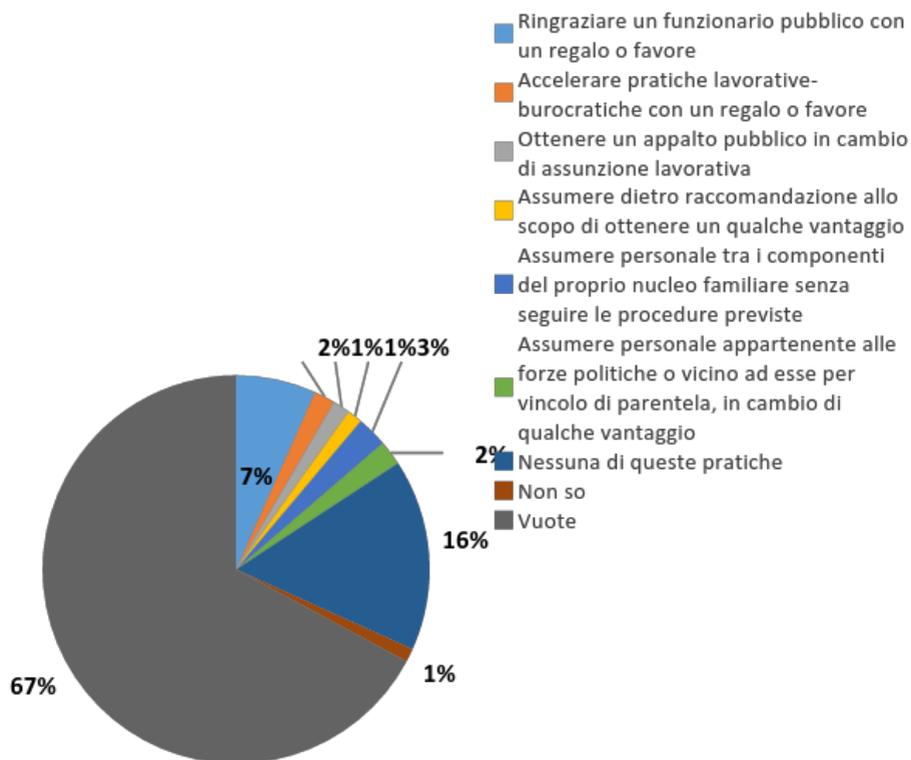
Domanda 6

Qual è la ragione per cui le persone incassano le tangenti?



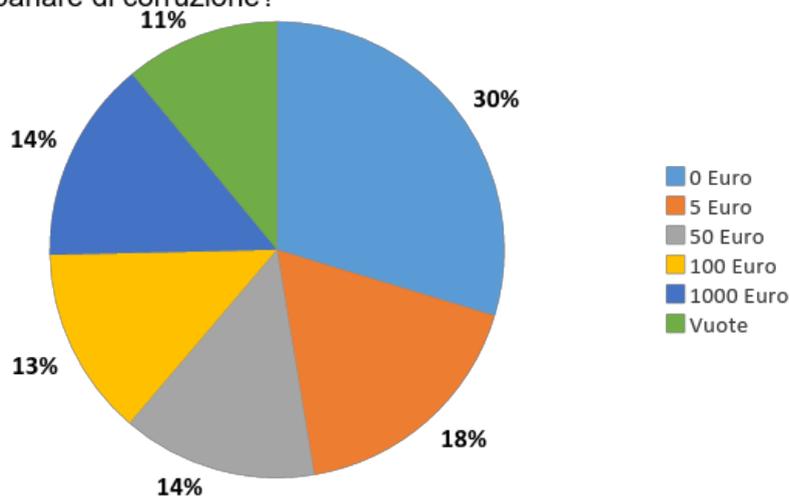
Domanda 7

Quale delle seguenti pratiche, a tuo parere, non sono da considerarsi vera corruzione?



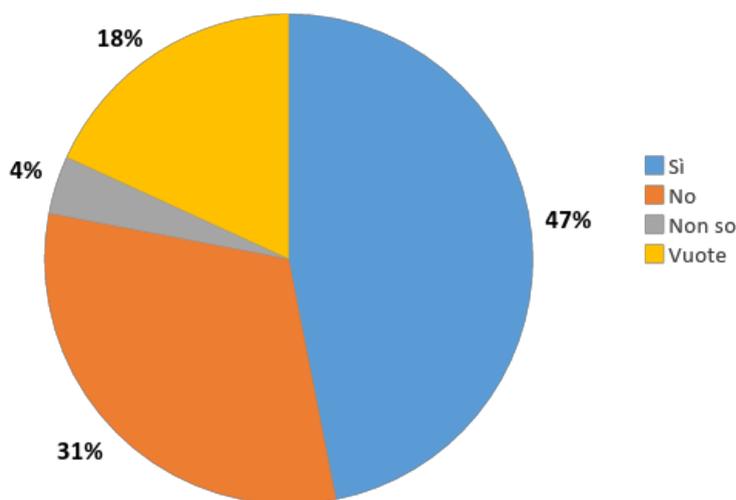
Domanda 8

Oltre quale soglia di valore in caso di regalo si può parlare di corruzione?



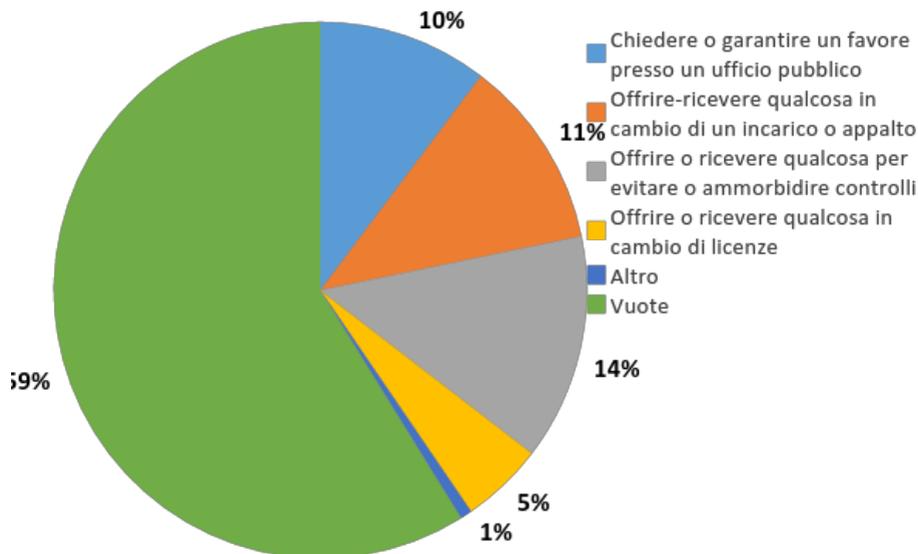
Domanda 9

Nel tuo quartiere capitano casi di corruzione?



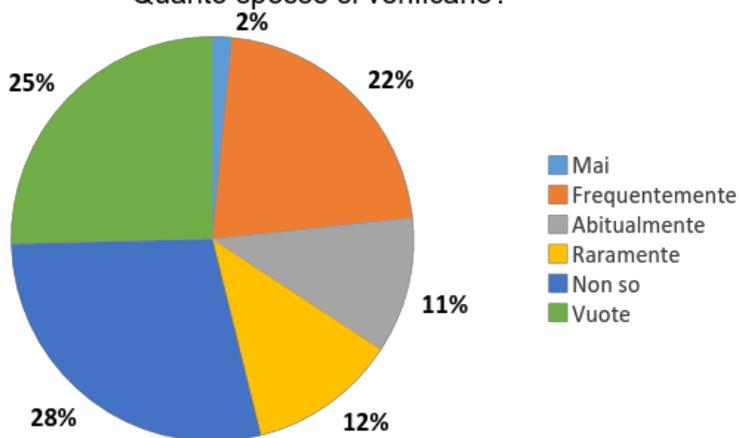
Domanda 10

Se sì, quali tra le seguenti pratiche illegali credi siano più diffuse?



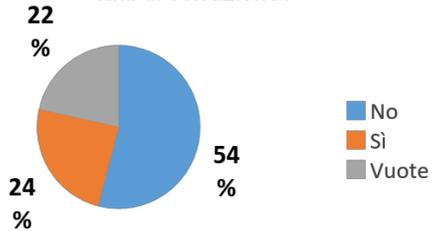
Domanda 11

Quanto spesso si verificano?



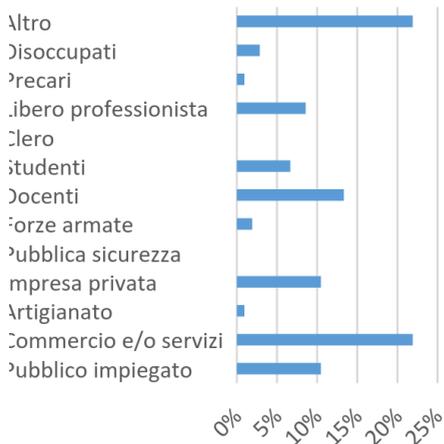
Domanda 12

Nel tuo ambiente di lavoro accadono fatti di corruzione?



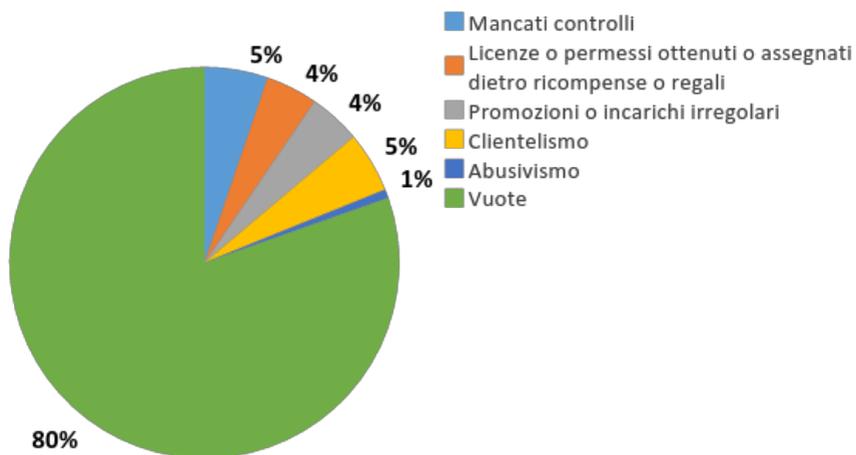
Domanda 12 (No)

Nel tuo ambiente di lavoro accadono fatti di corruzione?



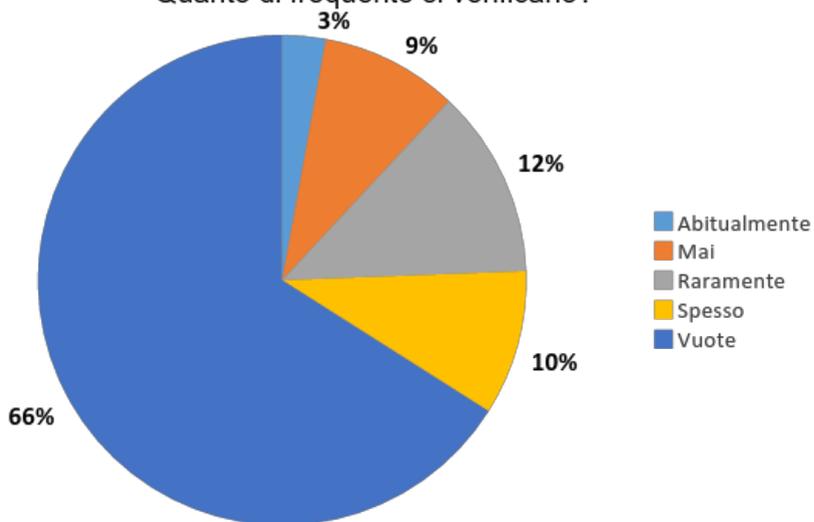
Domanda 13

Se sì, che genere di fatti?



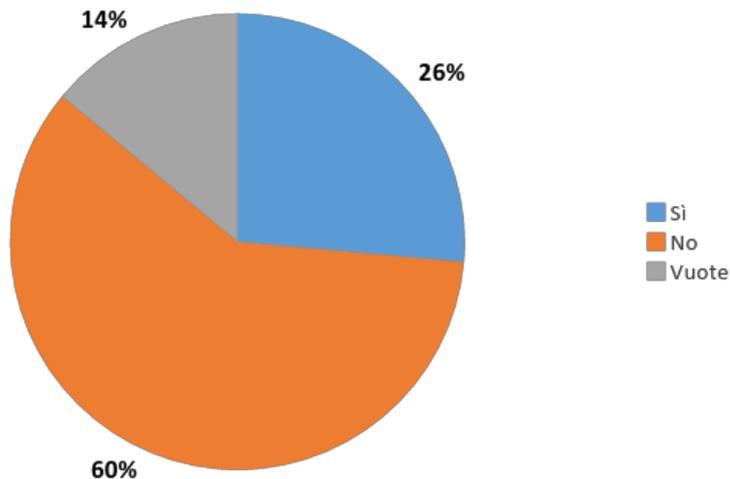
Domanda 14

Quanto di frequente si verificano?



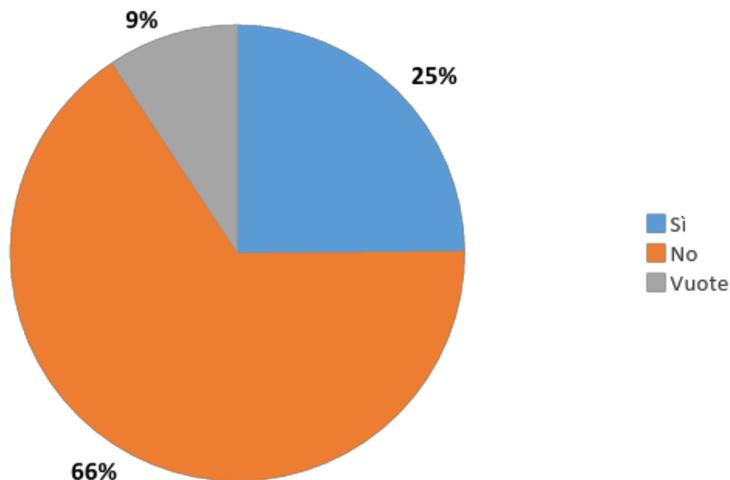
Domanda 15

Che tu sappia accadono anche nella cerchia dei tuoi conoscenti e amici?



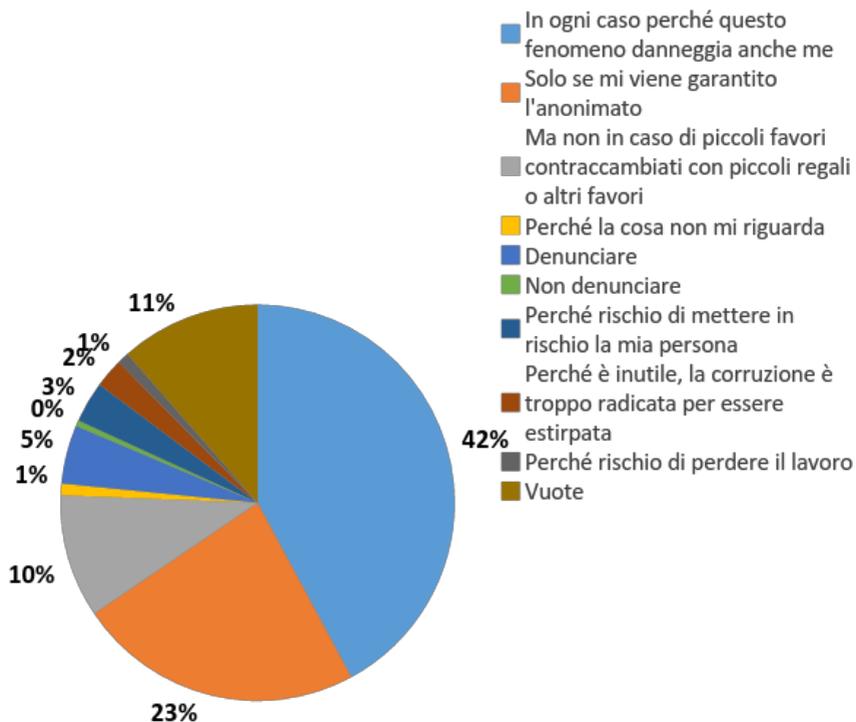
Domanda 16

Ti è mai capitato di venire a conoscenza personalmente di un atto di corruzione?



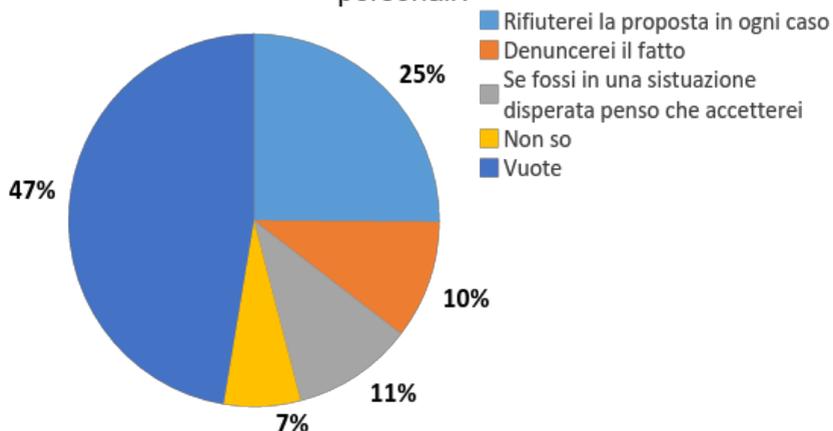
Domanda 18

Quale pensi sia il miglior atteggiamento da assumere se si scopre un atto corruttivo?



Domanda 19

Come reagiresti a una proposta che si profila come un atto corruttivo, dal quale potresti trarre notevoli vantaggi personali?

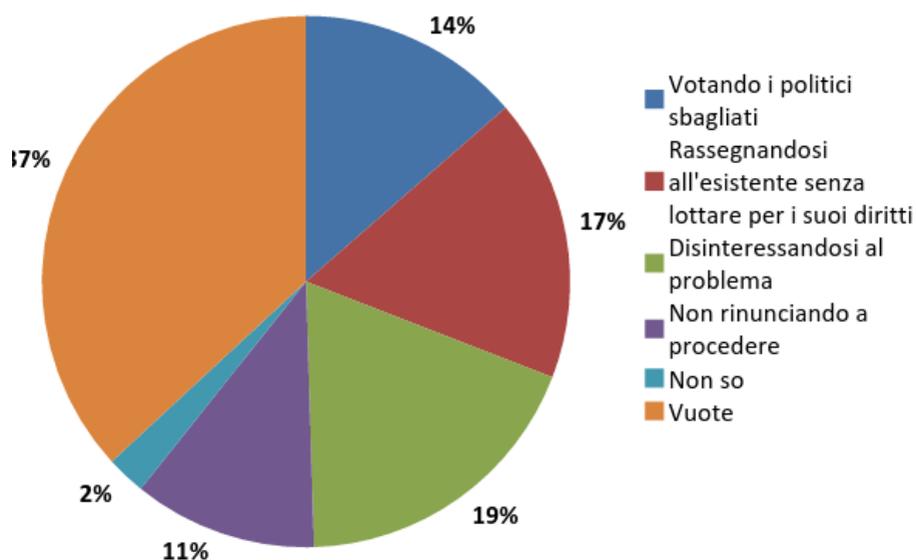


Domanda 20

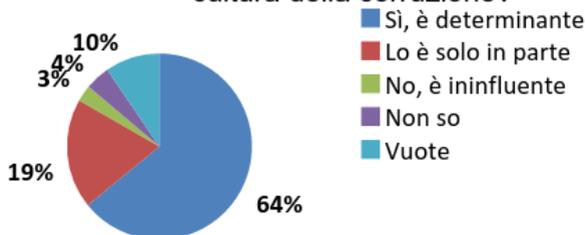
Pensi che la corruzione sia talvolta giustificabile?



Domanda 21 In che modo il cittadino può contribuire, suo malgrado, alla diffusione della corruzione?

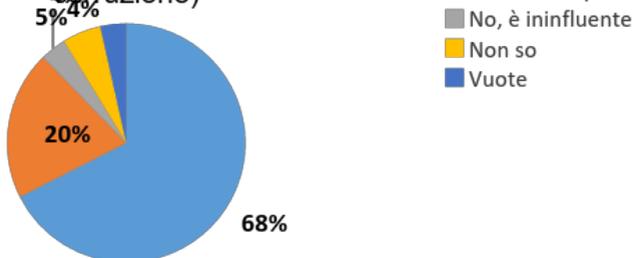


Domanda 22 Secondo te la famiglia è importante per contrastare, o per trasmettere la cultura della corruzione?



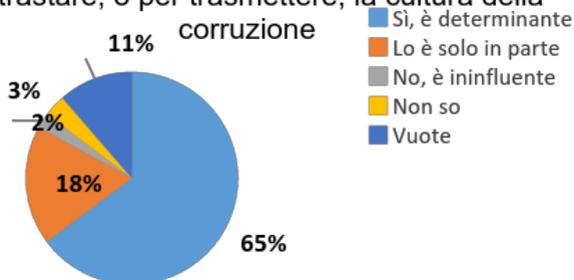
Domanda 22 (Donna)

Secondo te la famiglia è importante per contrastare, o per trasmettere, la cultura della corruzione?

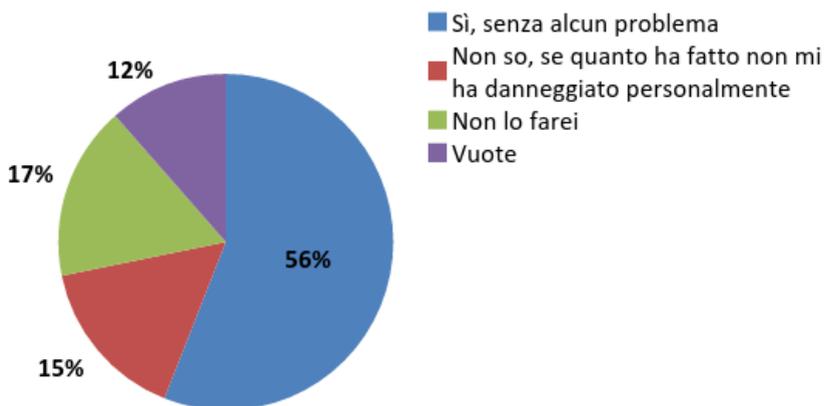


Domanda 22 (Uomo)

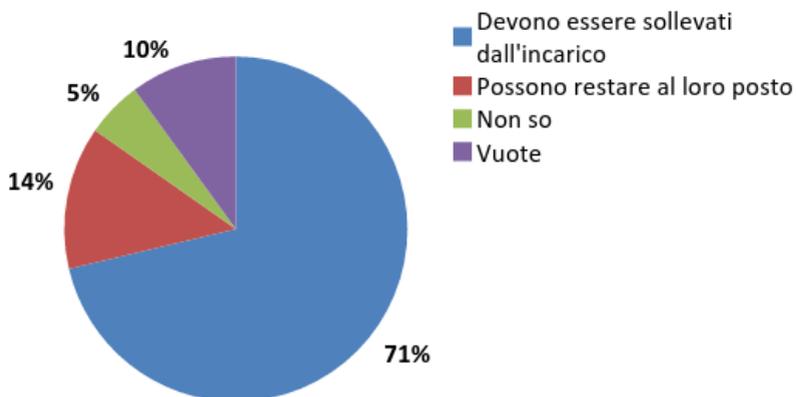
Secondo te la famiglia è importante per contrastare, o per trasmettere, la cultura della corruzione?



Domanda 23 Saresti disposto a esprimere in pubblico disapprovazione per un tuo cittadino che ha commesso un atto di corruzione?

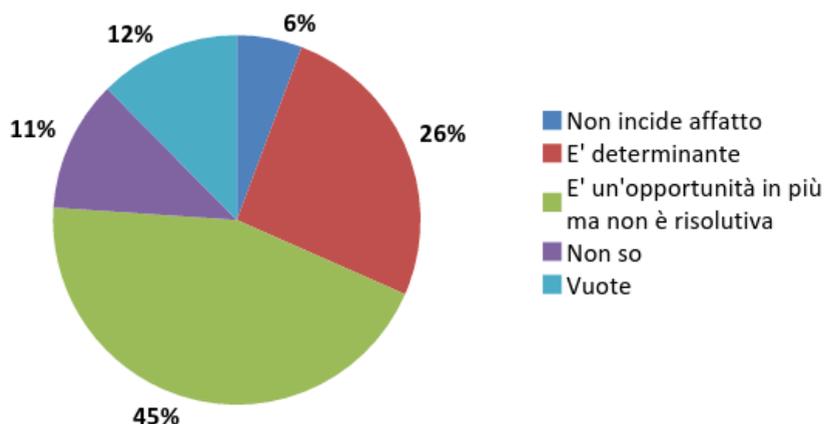


Domanda 24 Ritieni che un politico o un dipendente pubblico indagati per corruzione debbano essere sollevati da loro incarico?



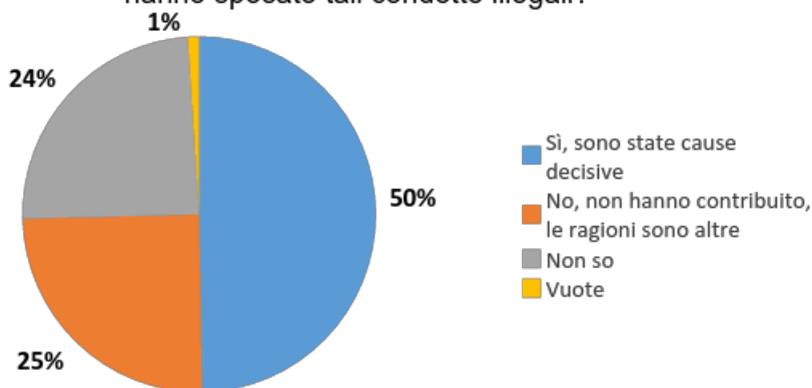
Domanda 25

Quanto può incidere la disponibilità a ricorrere alla corruzione sulla carriera professionale?



Domanda 26

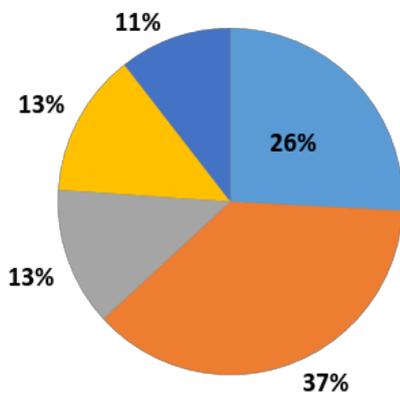
Secondo te, la corruzione e il ricorso ad altre forme di illecito hanno contribuito alla scomparsa delle piccole imprese in Veneto, favorendo lo sviluppo solo di quelle che hanno sposato tali condotte illegali?



Domanda 27

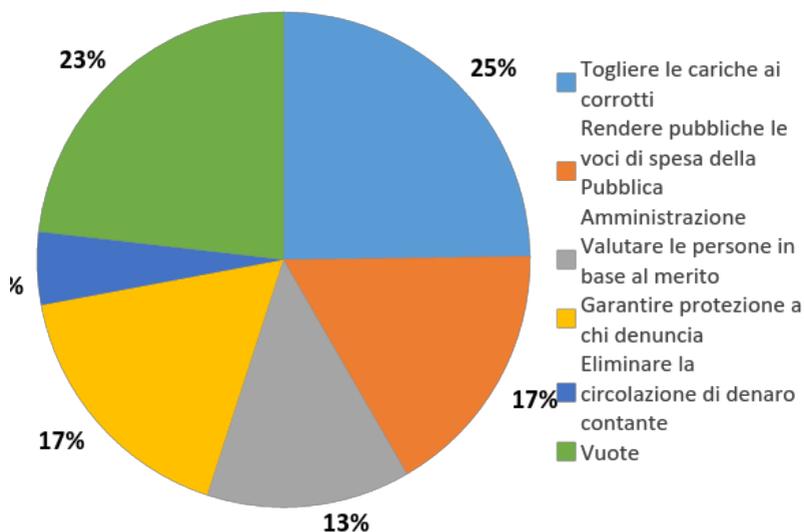
Che effetto hanno avuto, secondo te, le leggi anticorruzione emanate fino ad oggi?

- Hanno reso ancora più gravose le procedure burocratiche e più difficile il lavoro per le imprese, aumentando così il ricorso alla corruzione
- Non hanno avuto nessun effetto, conservando immutato il quadro criminoso
- Non so
- Hanno aiutato il lavoro onesto
- Vuote



Domanda 28

Quali delle seguenti iniziative sono, a tuo avviso, utili per combattere la corruzione in Italia?



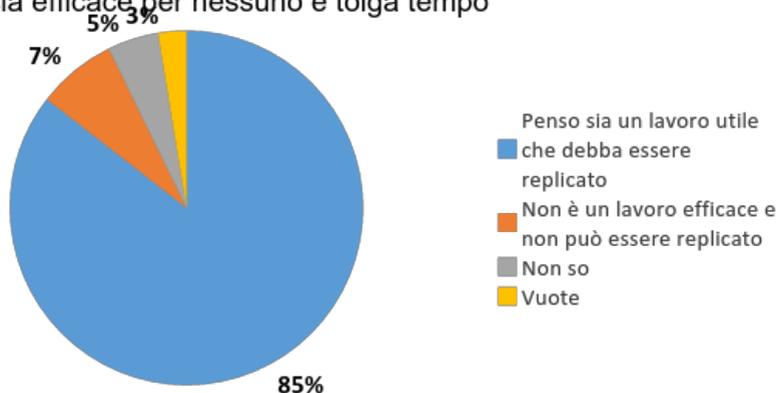
Domanda 29

Indica almeno tre cambiamenti possibili che potrebbero scaturire da una riduzione del tasso di



Domanda 30

Pensi che gli studenti impegnati in questa indagine stiano rendendo un servizio utile a se stessi e alla cittadinanza e che il loro lavoro debba essere replicato in altre scuole d'Italia, o ritieni che non sia efficace per nessuno e tolga tempo



ANALISI E RIFLESSIONI

Dai grafici risulta che:

circa il 78% dei cittadini alla quarta domanda, riguardante la natura della corruzione, ha definito quest'ultima una zavorra per la società, oltre che un reato. Molto minore, invece, è la percentuale di coloro che vedono la corruzione come un istinto naturale dell'uomo che andrebbe regolamentato e non proibito (4%). Incisiva è la percentuale (11%) dei cittadini che hanno deciso di non rispondere.

Per la quinta domanda abbiamo deciso di impostare l'analisi distinguendo le risposte delle diverse fasce d'età. Partendo dall'intervallo 18 - 29 anni, si può notare come le tre risposte con percentuale maggiore siano: "Perché non hanno alternative", "Per aggirare la concorrenza" e "Per evitare le troppe pastoie burocratiche". Il 23% dei cittadini con età compresa tra i 30 ed i 45 anni considera invece la corruzione una "scorciatoia" per avere accesso facile al lavoro e ai servizi sociali.

Un dato interessante è emerso nella sesta domanda: il 54% delle persone ritiene che il desiderio di denaro sia la causa principale dell'incassare di tangenti, mentre il 9% della popolazione sostiene che la motivazione sia quella di adeguarsi alle "regole del gioco". Questi numeri dimostrano come troppe persone si siano arrese alla lotta contro la corruzione, senza mai averla seriamente iniziata.

Invece per la domanda 12 abbiamo deciso di procedere con l'analisi distinguendo le diverse categorie lavorative, creando tre grafici: risposte affermative, negative e lasciate in bianco.

Alla domanda "Nel tuo ambiente di lavoro accadono fatti di corruzione?" è risultata una percentuale identica, corrispondente al 18%, per le risposte date dai cittadini che lavorano nell'ambito della pubblica sicurezza da quelli del settore commerciale. A dir poco preoccupante è il fatto che proprio coloro che dovrebbero svolgere una funzione di tutela nei confronti dello Stato si rivelano "coinvolti" in azioni illecite. Da evidenziare il fatto che il Comando della Polizia di Treviso abbia ritenuto di non partecipare al Progetto, come del resto il responsabile dell'Agenzia delle Entrate di Treviso. Consegnando i questionari è stato interessante osservare la reazione dei cittadini al solo udire la parola "corruzione". In molti si sono resi disponibili a partecipare a questo progetto, forse perché stanchi di vivere passivamente senza poter esprimere la propria opinione. Sono stati tanti, però, coloro che

non hanno prestato la propria disponibilità al progetto. Esempio calzante è un cittadino che, appena saputo il contenuto del questionario, ha risposto “mi no vao a combatar!”.

Alla luce di questi risultati è stato possibile maturare un'idea sull'opinione comune riguardo a questo fenomeno.

Infatti molte delle risposte non sono state date. Un esempio a riguardo è rappresentato dalla domanda 20, nella quale il 50% delle persone non ha risposto.

Di tutti i campioni esaminati, solamente un quarto di essi è venuto a conoscenza di un caso di corruzione, il 66% non ne è mai venuto a conoscenza mentre il 9% ha preferito non rispondere, probabilmente ritenendo la domanda un po' troppo sul personale.

Il 42% ha affermato che, in caso venisse a conoscenza di un atto di corruzione, denuncierebbe il fatto senza alcun problema, mentre un quarto delle persone ritiene necessario garantire l'anonimato in caso di denuncia. Una piccola parte, invece, denuncierebbe solamente atti di corruzione eclatanti, non reputando tali piccoli favori contraccambiati con regali o altro. Una piccola percentuale invece ha affermato che non denuncierebbe il caso.

Un atto di corruzione è stato ritenuto ingiustificabile dal 30% di persone; al contrario solo alcune lo hanno reputato giustificabile mentre il 50% ha preferito non rispondere.

Nella domanda 21 possiamo notare come non vi sia un punto di vista che prevale su un altro. La maggior parte ha infatti ritenuto che un cittadino possa contribuire alla diffusione della corruzione in diversi modi (vedi grafico). Il 37% delle persone ha preferito, invece, non rispondere.

Inoltre il 65% delle persone testimonia che la famiglia è determinante per trasmettere o contrastare la cultura della corruzione e qui le risposte date dagli uomini e dalle donne sono molto simili.

In seguito più della metà delle persone ha detto che esprimerebbe in pubblico, senza alcun problema, disapprovazione per un concittadino che ha commesso un atto di corruzione; al contrario, il 17% si asterebbe da questa pratica. Circa tre quarti dei cittadini hanno ammesso di essere a favore del sollevamento immediato dall'incarico di un politico o un dipendente pubblico indagato per corruzione.

Il 50% delle persone ha ritenuto la corruzione decisiva per la scomparsa di piccole imprese in Veneto, mentre un quarto ha affermato il contrario.

Il 37% ritiene le leggi anticorruzione inutili e le considera come qualcosa che ha reso ancora più gravose le procedure burocratiche e più difficile il lavoro.

per le imprese. Solamente il 13% - percentuale molto bassa - ha affermato che le leggi anticorruzione hanno contribuito a creare un ambito lavorativo più onesto.

Dato che le percentuali delle risposte alla domanda 29 sono molto simili, possiamo dedurre che i tre maggiori cambiamenti che sarebbero causati da un minor tasso di corruzione sono l'abbassamento delle tasse, l'aumento della giustizia sociale e la diminuzione delle spese pubbliche.

Siamo entusiasti dei risultati ottenuti nell'ultima domanda, poiché l'85% delle persone ha ritenuto utile il nostro lavoro e siamo fiduciosi del piccolo cambiamento che questo progetto può apportare allo Stato.

CAPITOLO 2 – UN CASO DI CORRUZIONE

Il 3 novembre abbiamo analizzato un caso di concussione avvenuto nel nostro territorio che ci ha aiutato a comprendere e riflettere maggiormente sulle dinamiche di questo fenomeno così radicato, specialmente all'interno della pubblica amministrazione.

Grazie a questo workshop abbiamo visto il processo da diverse prospettive: quella del giudice, del PM e dell'avvocato difensore.

Il processo deve innanzitutto avere la finalità di ricostruire il fatto nel miglior modo possibile e proprio per questo c'è il bisogno di salvaguardare le prove.

Ad esempio conducendo intercettazioni in luoghi pubblici non si riscontrano problemi di carattere legale, mentre in quelle eseguite in proprietà private la figura dello "stoico" deve perseguire accertamenti col fine di verificare che quest'ultime siano state condotte con l'unico obiettivo di confermare la veridicità del reato.

Un ulteriore compito svolto dalla figura del giudice è quello di verificare i motivi ed eventualmente approvare le modalità d'arresto o le restrizioni cautelari proposti dal PM.

Quest'ultime, per la loro gravità, sono attuate solo se si teme che l'imputato possa inquinare le prove, ripetere il reato o darsi alla fuga. Nel nostro caso infatti esse sono state necessarie per evitare che l'imputato inquinasse le prove.

Nel finale l'avvocato Pavan ha approfondito il ruolo dell'avvocato difensore.

Vediamo ora la storia del caso preso in esame, avvenuto nel 2004. Massimiliano Bolzonello, assessore e presidente della commissione urbanistica presso il Comune di Nervesa della Battaglia, si faceva indebitamente promettere da Trinca Fausto, agente anche per conto del padre Trinca Carlo, la somma di € 50.000 e € 10.000 dei quali gli venivano in effetti consegnati dal Trinca prima di una seduta consiliare. Bolzonello minacciava agli stessi Trinca lo "stralcio" di un'area di loro proprietà (già classificata come edificabile) e la sua declassificazione in agricola.

La persona offesa si rivolse però alla Guardia di Finanza che effettuò le dovute attività di intercettazione e, dopo aver verificato la non attendibilità delle dichiarazioni del Bolzonello e del suo avvocato Giuseppe Muzzupappa, proseguì con l'arresto dell'indagato.

Riteniamo opportuno riportare in merito due degli articoli della rassegna stampa, quelli che consideriamo più significativi.

Il primo spiega a grandi linee la storia del caso mentre il secondo riguarda la riduzione delle misure cautelari dell'imputato.

Articolo 1

ID: 4783958 **Autore:** GIANCARLO D'AGOSTINO; LAURA BON **Argomento:** CORRUZIONE

TREVISO A Nervesa avrebbe preteso soldi per mantenere edificabile un terreno. Preso dalla Finanza alla consegna della prima tranche del denaro: 10 mila euro Concussione, manette all'assessore leghista

GAZZETTINO

Data 30-03-2004

Edizione INS1

Pagina 3

Treviso NOSTRA REDAZIONE Pizzicato con le mani nella marmellata. Una marmellata fatta di 10mila euro, solo una tranche di una più consistente mazzetta che il proprietario di un terreno avrebbe dovuto elargire per far sì che quell'appezzamento potesse rimanere edificabile, correndo il rischio di diventare agricolo. Così, ieri pomeriggio, un amministratore pubblico è stato arrestato dalla Guardia di Finanza con l'accusa di concussione: Massimiliano Bolzonello, 33enne assessore alla Cultura del Comune di Nervesa della Battaglia, nonché fresco presidente della commissione urbanistica, iscritto alla Lega Nord. Dallo scorso maggio faceva parte della nuova amministrazione "Insieme per cambiare" sostenuta da una coalizione formata, oltre che dal Carroccio, da un raggruppamento denominato "Impegno". Il giovane assessore è stato colto in flagrante dalle Fiamme Gialle (quelle della Compagnia di Treviso e della Brigata di Montebelluna), alle quali non più di venti giorni fa un cittadino si sarebbe rivolto sostenendo di essere stato consigliato a versare una somma di denaro a fronte della richiesta di mantenere edificabile il proprio terreno che correva il rischio di essere trasformato in agricolo, così come paventato dalle osservazioni al nuovo prg. A consigliarlo, sarebbe stato lo stesso presidente della commissione urbanistica, Massimiliano Bolzonello: l'ammontare esatto della cifra richiesta non è certo, ma non sarebbe lontano dai 50mila euro. Una mazzetta indispensabile, altrimenti non se ne sarebbe fatto nulla: questo sarebbe stato il tenore della richiesta che avrebbe lasciato interdetto il proprietario del terreno. Al quale non era rimasto altro da fare che denunciare tutto alla Guardia di Finanza. Ieri pomeriggio, appena dopo

le 3, i due avrebbero dovuto incontrarsi nel piazzale delle scuole elementari di Arcade per la consegna della prima tranche di denaro: 10mila euro. Ma a distanza c'erano le Fiamme Gialle a cercare le prove di quella che, fino a quel momento, era una presunta concussione: video e microfoni piazzati dappertutto, ad immortalare l'appuntamento, al quale l'amministratore si sarebbe presentato con un'auto del Comune. E la denuncia si sarebbe rivelata veritiera. Alla Finanza non restava che intervenire arrestando il giovane assessore. E la Lega l'ha espulso con effetto immediato. Giancarlo D'Agostino Laura Bon

Articolo 2

ID: 4838688 **Autore:** Manuel Scordo **Argomento:**

NERVESA Il Gip ha concesso la misura restrittiva in casa. Ieri pomeriggio l'assessore è uscito dal carcere di Santa Bona Bolzonello agli arresti domiciliari. L'avvocato: «Sono soddisfatto, secondo noi l'accusa non è concussione ma corruzione»

GAZZETTINO

Data 24-04-2004

Edizione VI

Pagina 12

Nervesa della Battaglia «Gli investigatori avrebbero già effettuato le indagini e gli arresti domiciliari sembrerebbero una misura ragionevole, visto che è stato sospeso dall'incarico». Sarebbero queste le motivazioni che hanno spinto il Giudice delle indagini preliminari, Elena Rossi a concedere gli arresti domiciliari a Massimiliano Bolzonello, l'assessore leghista e presidente della commissione urbanistica del Comune di Nervesa della Battaglia, arrestato a fine marzo, con l'accusa di concussione. «Sono molto soddisfatto - sottolinea l'avvocato difensore Giuseppe Muzzupappa - nonostante il parere negativo del Pm, il Gip ha accolto la nostra difesa. Il mio cliente ha sempre collaborato, rilasciando dichiarazioni sia al Gip che al pubblico ministero». Ieri pomeriggio intorno alle 15, Massimiliano Bolzonello è uscito dal carcere di Santa Bona ed è stato portato a casa dalla polizia penitenziaria. Ha trascorso meno di un mese in cella. Periodo durante il quale la Guardia di finanza avrebbe condotto tutti gli accertamenti. Secondo il Gip, infatti, la misura restrittiva degli arresti domiciliari sarebbe sufficiente, proprio perché le indagini sarebbero state già svolte, e non

sarebbe emerso nessun altro elemento, oltre all'episodio già contestato a Bolzonello. Non ci sarebbero episodi collegati o altri personaggi, salvo quelli nominati dallo stesso assessore nella telefonata intercettata dalle Fiamme gialle. Ma lo stesso Bolzonello ha sempre dichiarato di aver millantato conoscenze. Inoltre l'assessore è stato sospeso dall'incarico. Chiaramente Bolzonello ha il completo divieto di parlare con qualcuno al di fuori dei suoi familiari e del suo legale, ma prossimamente l'avvocato difensore chiederà una modifica del provvedimento. «Voglio vedere prima il capo d'imputazione - sottolinea Muzzupappa - poi deciderò cosa fare. Secondo noi il reato commesso non è assolutamente concussione, bensì corruzione in atti d'ufficio, ed è proprio in questo senso che stiamo lavorando».

Manuel Scordo

Di seguito uno stralcio dell'intercettazione telefonica avvenuta tra il Bolzonello e il Trinca.

=====

A = BOLZONELLO

B = TRINCA

=====

B: Guarda che devo andare via dopo .

A. Dimmi!!

B. Sali un minuto ..

A. Se mi vedono insieme..

...(Seguono conversazioni sovrapposte fino a quando B dice) . . .

B: Ascolta una cosa!! cosa hanno deciso i capi?

A: Hanno deciso: prima non deve sapere nulla delle solite cose nessuno... altrimenti ti taglio le canne della gola .. a te per primo!!.. prima del consiglio . mezzi!!! Poi ci siamo accordati per 20.000 (ventimila) .. entro tre giorni dopo il consiglio i rimanenti.. e loro ti garantiscono che a Venezia non fanno niente!!

B In totale quanto è?

A. 50 (cinquanta)

B. Allora.. io ho contattato.. ho parlato con il direttore perché non ho disponibilità totale..

A. Ovvio!!

B. Posso darne 10.000 (diecimila) adesso! Dopo ho parlato con l'acquirente della terra.. se mi da un anticipo perché ..

A. Si dopo quando è passato in Consiglio .. lui è a posto.

CAPITOLO 3 – INTERVISTE

INTERVISTA AL COMANDANTE MAURIZIO DETALMO MEZZAVILLA

Per approfondire la nostra conoscenza riguardo la corruzione nelle sue diverse sfaccettature abbiamo deciso di intervistare Maurizio Detalmo Mezzavilla, generale della legione Veneto dell'Arma dei Carabinieri, il quale era ospite della Conferenza sulla Corruzione, svoltasi il 28 settembre nell'Aula Magna del Liceo Scientifico "Leonardo Da Vinci".

1 - Perché ha intrapreso questa carriera? È sempre stata una sua ambizione o è stato un desiderio maturato col tempo?

La passione mi è stata trasmessa da mio zio, il quale era carabiniere. Egli, infatti, era solito raccontarmi delle sue vicende lavorative, ad esempio di quando ha scortato e portato in carcere Pisciotta, uno dei responsabili della strage di Portella della Ginestra, avvenuta il 1° maggio del 1947.

Rimasi affascinato da questo mestiere e con il tempo ho maturato la convinzione di poter concorrere per l'Accademia Militare come ufficiale dell'Arma.

2 - L'indagine "Untouchables" ha messo in luce la vicenda di un piccolo artigiano di Sassuolo, il quale fu costretto ad emigrare all'estero poiché ridotto in miseria dagli esosi interessi applicati ad un prestito ricevuto dagli usurai. Come si sarebbe dovuto comportare l'artigiano? E a chi avrebbe dovuto rivolgersi considerando che le forze dell'ordine erano anch'esse coinvolte?

Io non posso che ripetere ciò che ho detto a voi durante la conferenza, ovvero che quando si verificano dei fatti illeciti bisogna chiamare le Forze dell'Ordine tramite il 112. Anche perché, se è vero che in quell'indagine sono emerse complicità da parte di qualche operatore delle Forze di Polizia, questa è un'eccezione, non è la regola. Infatti la maggioranza, anzi la pressoché totalità, sono persone oneste, professionisti seri che sanno fare il loro mestiere. Inevitabilmente se l'artigiano avesse denunciato per tempo attivando anche più comandi, la cosa sarebbe emersa e i responsabili di questa collusione illecita, anzi collusione criminale, sarebbero stati sanzionati e puniti.

3 - L'Arma dei Carabinieri che misure dovrebbe adottare affinché non si verificano abusi d'ufficio all'interno dell'Arma e, quindi, non si creino reti come quelle degli "Untouchables", dove gli usurai erano favoriti dai pubblici ufficiali?

C'è un sistema molto rigoroso di monitoraggio delle attività che per altro sono filtrate dalla magistratura, quindi le attività di polizia giudiziaria sono sempre sottoposte al vaglio del magistrato. Essendo l'Arma dei Carabinieri una struttura militare vi è un vincolo gerarchico molto rigido all'interno del quale il superiore attua un monitoraggio costante sull'operato dei propri collaboratori, grazie al quale difficilmente questi casi posso verificarsi. Direi quindi che l'organizzazione del sistema è efficiente.

4 - Allora come è stato possibile che quell'episodio sia accaduto?

Evidentemente i sistemi di controllo non hanno funzionato. Io non conosco l'indagine e le Forze di Polizia coinvolte, poiché il fatto è avvenuto in l'Emilia Romagna, credo. Essendo che i responsabili sono stati arrestati, sia pur nel tempo, significa che qualcosa ha funzionato.

Come è avvenuto per l'"Audi gialla", sebbene siano passati 5/6 mesi dal reato, alla fine, con la collaborazione di tutti, si è riusciti ad identificare i responsabili. Questo testimonia che le cose nel tempo vengono risolte, sarebbe auspicabile che il tempo sia il più breve possibile.

5 - Quali metodi mette in atto l'Arma dei Carabinieri per far emergere la corruzione?

I casi di corruzione emergono nel corso di attività che vengono svolte d'intesa con l'autorità giudiziaria e si confida molto sulla disponibilità dei cittadini. Infatti, le indagini si avviano a partire da una denuncia o una notizia criminale (giornalistica o televisiva).

6 - Prendendo ora in esame il processo che vede come indagato Cappadona, condannato a 4 anni per tentata concussione verso il presidente dell'Arpav, quali sono le sue considerazioni?

Non mi sembra molto corretto interloquire su questa vicenda non essendo ancora conclusa definitivamente, è comunque da sottolineare che l'Arma ha preso le sue contromisure sospendendolo dal servizio, quindi non può più esercitare le funzioni di polizia giudiziaria.

7 - A seguito di questo evento, proporrà delle iniziative affinché ciò non riaccada?

Quando Cappadona commise il crimine era alle dipendenze della magistratura dunque non è di mia competenza prendere iniziative. Di consuetudine applichiamo le norme previste.

8 - Lei, come definirebbe il livello di corruzione in Veneto rispetto alle altre regioni?

Io credo che anche se in Veneto si sono registrati casi di corruzione, vedasi il caso 'Mose', in linea generale questa regione non sia peggiore di altre. Purtroppo, la corruzione si può annidare in qualunque tipo di organizzazione, spetta al responsabile dei vari livelli prevenirlo e contrastarlo. Per dare un'opinione più dettagliata sul Veneto avrei bisogno di avere le statistiche sotto mano.

9 - Secondo lei, il corrotto può essere moralmente giustificato nel caso in cui egli tema per la sua incolumità?

Il corrotto non può essere giustificato in alcun modo, perché evidentemente se si presta ad un'ipotesi di corruzione, lo fa sapendo poi di dover rischiare quanto meno un'incriminazione. Sono state introdotte misure per proteggere eventuali testimoni che denunciano degli episodi criminali, anche di corruzione. Nel tempo lo Stato ha istituito misure adeguate con lo scopo di aiutare coloro che collaborano con la giustizia. Pertanto non mi sento di giustificare il corruttore poiché la corruzione è un crimine, un delitto e come tale va perseguito.

INTERVISTA ALL'AVVOCATO ANTONIO PAVAN

Prima di rispondere alle nostre domande l'avvocato Antonio Pavan ha chiesto il motivo dell'intervista. Dunque, abbiamo spiegato che l'intervista sarebbe andata ad integrare il nostro "Atlante della corruzione" in una sezione speciale dedicata alle interviste a personaggi che lottano contro la corruzione, come il generale Mezzavilla e il giudice Fabbro. L'avvocato ha sottolineato l'importanza di questo progetto e l'utilità per noi giovani di poterci avvicinare al mondo del lavoro e in modo da orientarci verso la

facoltà migliore per noi.

1 - Perché ha intrapreso questa carriera? È sempre stata una sua ambizione o è stato un desiderio maturato col tempo?

Io ho fatto il Liceo Scientifico e avevo una particolare passione per matematica e fisica, volevo iscrivermi a ingegneria. Dopodiché è successo che in quinta, proprio in occasione di uno degli incontri volti ad orientare all'università, un avvocato è venuto a parlare del suo mestiere e ha detto una cosa che mi ha fatto riflettere, ovvero di scegliere l'università non solo per le materie che piacciono ma anche per il tipo di lavoro che permetterà di svolgere. Successivamente ha iniziato a parlare della professione di avvocato e devo dire che ascoltandolo questa ha cominciato a piacermi, in quanto ho capito che mi avrebbe dato l'occasione di stare a contatto con la gente e di conoscere cose nuove. Ho iniziato, dunque, a ponderare sul fatto che forse ingegneria o fisica non mi avrebbero dato la possibilità di relazionarmi con le persone, ipotesi rafforzata dall'intervento dell'ingegnere. Mi sono, quindi, reso conto che giurisprudenza faceva per me. Non so cosa sarebbe successo se fossi andato a fare ingegneria ma sono contento della mia scelta. Perciò ritengo che sia importante ascoltare le esperienze e trasmetterle.

2 - Cosa la spinge a dedicarsi alla lotta contro la corruzione?

Posso dire che mi piace stare in mezzo ai giovani e mi è sempre piaciuto, lo trovo interessante. Durante la conferenza un vostro compagno ha chiesto se è giusto pretendere di fare politica a scuola, io credo che con la conferenza stessa noi stessimo facendo politica. Non si fa politica solo seduti in un Consiglio comunale, ma altresì portando la propria esperienza e aiutando i giovani durante incontri simili. Anche io ho avuto la fortuna di essere stato aiutato da persone con cui non avevo legami affettivi che durante il mio percorso mi hanno dato una mano. Perché non dare una mano alle persone che sono più giovani e hanno bisogno di aiuto per crescere? Lo faccio proprio volentieri!

3 - A seguito di alcune ricerche siamo venuti a conoscenza di un fatto di cronaca che coinvolge due noti avvocati di Lecce, arrestati con le accuse di auto riciclaggio, truffa aggravata, falso in atto pubblico e patrocinio infedele. Si può dire che questo fatto metta in luce le premesse che portano alla corruzione, poiché colui che detiene la conoscenza abusa del proprio

potere in sfavore di un cittadino che non possiede i mezzi necessari per difendersi. Potrebbe esporci la sua riflessione su questo' avvenimento?

Non c'è un impiego o una persona immune dalla corruzione, il corrotto può essere anche un semplice operaio. La corruzione è un approccio che la persona ha alla realtà, dipende come ci si pone, per questo alla conferenza ho portato l'esempio di Cicerone nelle 'Verrine'.

Quando ti abbassi a certi compromessi, purtroppo, entri in un circolo vizioso, che non finisce più. Non so se avete visto il film "Profumo di donna" con Al Pacino che, nel discorso finale, spiega come le persone molto spesso si trovino di fronte ad un bivio, ad una scelta e come tutti capiscano qual è la retta via ma spesso non hanno il coraggio di percorrerla.

4 - Dunque i corrotti sono persone che hanno deciso di non scegliere la strada giusta?

A volte quando ci si trova di fronte ad una scelta, riflettendoci, molto spesso si capisce cosa è giusto. Il problema è che a volte è più comodo prendere una scorciatoia, ma questa decisione ha una conseguenza non solo di tipo penale ma anche morale. Per esempio sapere di aver vinto un concorso, poiché sapevi in anticipo le domande, inizialmente può provocare un senso di euforia ma col passare del tempo si finisce per fare i conti con sé stessi.

5 - Durante la conferenza, lei ha citato le "Verrine". Si è mai trovato in una posizione simile a quella di Cicerone? Se sì, come si è comportato?

Fortunatamente non mi sono mai trovato in una posizione simile e spero di fare lo stesso se mai un giorno mi trovassi in una tale situazione. Penso di potermi sbilanciare dicendo che mi sarebbe semplice dato che credo molto in quello che faccio e sono consapevole di quanto mi sia impegnato per raggiungere quello che ho. Tradire quello che ho fatto sarebbe una sconfitta per me e per quelli che mi stanno attorno. Mi hanno sempre insegnato che nessuno ti regala niente e che la strada più dura è, in realtà, la retta via per ottenere ciò che vuoi.

6 - Un buon legale deve, a volte, mettere da parte gli scrupoli morali per l'interesse del cliente. Le è mai capitato di andare contro la sua coscienza? Se sì, come ha affrontato la situazione?

È una domanda molto difficile, soprattutto per chi fa penale; nel mio ambito,

quello civile, la questione morale è meno presente. Se fai il penale tocchi il valore di una persona: vita, violenze sessuali, omicidi colposi; invece, chi sta nel mio settore vede l'aspetto economico, quindi tende ad allontanarsi dalla vita privata del cliente, anche se a volte con una richiesta di un'ingiunzione di pagamento o un'opposizione ad essa si può determinare "la vita o la morte economica" di una persona.

Quando devi seguire un caso, il cliente ti prospetta quelli che sono i fatti: alcuni avvocati li mistificano altri, invece, applicano le norme giuridiche cercando la soluzione più benevola per il cliente. Dunque anche in questo caso si è di fronte ad un bivio con una strada semplice: mistificare i fatti, e una più difficile ma corretta ovvero seguire le leggi. Alla fine quest'ultima appaga di più in quanto se tu hai un certo atteggiamento ti fai un certo nome, una determinata reputazione di fronte al giudice, al cliente, alle parti.

7 - Durante l'incontro del 28 settembre ha inoltre approfondito la psicologia del corrotto, spiegando che chi corrompe cerca, in realtà, una scorciatoia perché consapevole di non riuscire a raggiungere l'obiettivo tramite vie legali. Potrebbe esaminare ulteriormente la questione?

Perché nasce la corruzione? Nasce dalla paura. Un esempio può essere uno sportivo famoso che, in un periodo difficile della sua vita, per paura di perdere una gara decide di offrire dei soldi al suo avversario affinché egli perda. Tutto ciò non è dovuto ai benefici economici che possono derivare dalla vittoria, ma alla paura del giudizio della gente. L'antidoto verso la corruzione è l'amore per il proprio lavoro, perché se tu ami quello che sei e quello che fai probabilmente sei anche disposto a perdere. Purtroppo nella nostra realtà non siamo più abituati a perdere, cosa che invece è costruttiva. In un'intervista, Steve Jobs spiega come perdere sia un'occasione per avere un altro punto di vista e crescere. Bisogna sempre ricordare che siamo umani, non siamo invincibili come ci mostra la televisione, il dolore e la delusione fanno parte della vita. Bisogna cominciare a parlare di argomenti "tabù", come la morte, cercare di accettarli e dominarli perché d'altronde non tutto va sempre bene nella vita.

8 - Qual è l'esperienza che l'ha portato a dire alla conferenza che a volte si scopre che i corrotti non dormono la notte?

Io ho conosciuto anni fa delle persone le quali sono state indagate e poste sotto processo (dunque non colpevoli dal punto di vista giudiziario) che

dietro all'apparenza nascondevano un profondo dolore. Esse, infatti, avevano paura del giudizio delle persone e della famiglia, la quale si era allontanata. Per affrontare la situazione si sono dovuti rivolgere ad uno psichiatra.

9 - Però i corrotti sono consapevoli dei rischi e accettando le tangenti accettano anche i “retroscena” possibili ...

Accettano o sono costretti ad accettare? è un concetto diverso. Per orgoglio si parla dei propri problemi solo a chi ci sta vicino, l'idea che la società ha di noi non è sempre veritiera.

10 - Con la consapevolezza che in uno Stato democratico ogni cittadino ha diritto ad una difesa, quali sono le sue considerazioni sul ruolo di un avvocato difensore di un imputato già dichiarato colpevole?

Io cerco di guardare i fatti tramite le mie conoscenze senza farmi influenzare dalla decisione di condanna o di assunzione. Cerco di capire se ci sono effettivamente i presupposti per modificare la sentenza. Se il mio cliente, ad esempio, è stato condannato a pagare 200.000 euro e analizzando la documentazione ritengo che ci sia stato un errore nell'applicazione della norma, o una sottovalutazione di un elemento di fatto, dico al cliente che c'è margine per fare appello.

11 - Scusi, forse la domanda è stata posta in maniera sbagliato. Supponiamo che un avvocato sia consapevole della colpa del cliente, in quanto quest'ultimo gliel'ha confidato, e a causa del segreto professionale deve sostenere il contrario, ci può dare un commento dal punto di vista morale?

Non bisogna mistificare i fatti ma far ottenere il minimo della pena applicando i meccanismi premiali.

12 - Secondo lei, il corrotto può essere moralmente giustificato nel caso in cui egli tema per la sua incolumità e/o per i suoi interessi?

In alcuni casi sì. Si può anche sbagliare. Se una persona sbaglia e paga quello che deve pagare, io ritengo che sia anche corretto che venga riaccettato dalla società. La funzione della pena deve essere questa. Non si può marchiare a vita una persona.

13 - Ci sono dei casi in particolare, secondo lei, dove il corrotto è

giustificabile?

Più che il corrotto, il corruttore. Egli non si può giustificare ma si possono comprendere le sue motivazioni. Sempre riguardo l'esempio che avete portato alla conferenza, quello in cui un imprenditore, che rischia il fallimento, corrompe un funzionario in modo da vincere un appalto, il quale era già pilotato, dal punto di vista giudiziario è corruzione ma umanamente parlando si può capire.

14 - Per lei è meglio corrompere e salvare l'azienda e i suoi dipendenti o non corrompere e far fallire la propria azienda?

La strada maestra sarebbe non corrompere. La cosa migliore, però, è non arrivare sul punto di fallimento. Infatti, bisognerebbe creare prima dei percorsi alternativi, essere previdenti, diversificare la propria attività così da avere più progetti. Certo non è facile e non voglio criticare chi non c'è riuscito. Eccetto casi come terremoti o altri eventi naturali, ci si deve sempre assicurare di avere le risorse necessarie per poter salvaguardare i propri dipendenti.

15 - Tramite il lavoro sulla corruzione è emersa la questione dell'eccessivo iter burocratico. A nostro parere la complessità delle pratiche induce chi ne ha bisogno in tempi brevi (es. gli imprenditori) a corrompere i funzionari pubblici per velocizzarle. Lei, è della nostra stessa opinione? nella sua vita lavorativa ha riscontrato anche lei questa pecca da parte dell'amministrazione?

Sì, concordo. Non tanto in termini di corruzione ma di cortesia, di dialogo e non di regali. Il problema non è tanto la corruzione quanto il sistema in sé. Si dice che in Italia ci siano circa 300.000 leggi ma non si sa di preciso quante siano in vigore e quante abrogate, ci sono inoltre molti casi limiti in cui non si capisce se una norma è in vigore o no poiché magari è stata abrogata, poi con una legge successiva l'hanno fatta rivivere, poi l'hanno modificata, poi all'interno di un comma l'hanno rimodificata o abrogata; inoltre ci sono clausole di abrogazione implicita per cui è scritto in una norma "vengono abrogate tutte le norme incompatibili". Dunque considero questo sistema "bizantino". Le regole devono esistere per coordinare un processo, non per ostacolarlo, come spesso succede in Italia. Ad esempio in materia urbanistica se devi realizzare un immobile devi coordinare la norma nazionale con quella

regionale, provinciale e comunale e a volte anche con la sovrintendenza dei beni, nel caso sia una zona di particolare interesse. Di fronte a una tale complessità qualcuno può essere portato a prendere una scorciatoia, perciò sì, è il sistema che a volte pone le condizioni per cui una persona si indirizzi verso queste decisioni.

16 - Perché, allora, lo Stato italiano persiste su questa linea?

È un discorso abbastanza difficile. Il problema è in parte legato alla mentalità clientelare della corruzione. Cosa comporta il clientelismo? Porta a mettere persone incapaci sui posti di potere. Far politica richiede tre caratteristiche: capacità, onestà e coraggio; poche persone le possiedono. In astratto chiunque può fare politica ma in realtà solo una ristretta cerchia ha le capacità di gestire la cosa pubblica. Ci sono molte persone meritevoli al potere e altre che non hanno la preparazione adatta. Quest'ultime ostacolano la crescita del Paese che può dare ancora molto.

17 - Lei, come definirebbe il livello di corruzione in Veneto rispetto alle altre regioni?

Di questo argomento ne parlavo con il dottor Casciarri, il quale mi disse che il livello di corruzione in Veneto è basso. Mi spiegò inoltre che le indagini sulla corruzione non sono la materia più sensibile. Io credo che il Veneto sia un'area abbastanza buona dove il fenomeno non è così rilevante.

INTERVISTA GIUDICE ANTONELLO FABBRO

Il dottor Antonello Fabbro, giudice delegato a fallimenti ed esecuzioni immobiliari presso il tribunale di Treviso, si è dimostrato subito interessato nei confronti del lavoro che stiamo svolgendo, anche perché è stato attivamente partecipe all'incontro tenuto nell'Aula Magna del nostro liceo. Dopo averci accolto nel suo studio, gli abbiamo spiegato più approfonditamente le dinamiche del progetto e che ci sarà uno speciale inserto dedicato a delle interviste, tra cui quella all'avvocato Pavan e al generale Mezzavilla. Abbiamo quindi, dopo una breve premessa, posto le

domande che avevamo preparato in precedenza, partendo dal personale fino ad arrivare a dei casi concreti.

1 - Perché si è cimentato in questo tipo di lavoro? C'è sempre stata una passione oppure è una vocazione sviluppata durante i percorsi di studio?

È una passione nata nel periodo universitario attraverso un'esperienza personale, grazie alla quale ho avuto modo di osservare, fare delle ipotesi e raccogliere informazioni riguardo un omicidio; in quel periodo lavoravo in banca e studiavo giurisprudenza all'università e mi è venuto in mente che fare le indagini, scoprire chi potessero essere gli autori di un omicidio, potevano essere delle cose molto affascinanti. Così mi sono innamorato della professione del Pubblico Ministero, organo che dirige le indagini all'interno di un caso; ho pensato quindi che avrei potuto laurearmi, partecipare ad un concorso di magistratura e diventare un Pubblico Ministero e così è successo. Quell'esperienza è stata come un'occasione nella quale ho visto anche come lavoravano gli inquirenti, c'era un PM sulla scena del delitto, c'erano i poliziotti ... è stato un ulteriore stimolo a partecipare e superare il concorso e ho iniziato la mia carriera come PM, per poi cambiare dopo otto anni di lavoro.

2 - Lei si occupa principalmente di fallimenti: può farci capire quali procedure vengono seguite in questo ambito e come lei agisce e si comporta durante un processo?

Il fallimento inizia con un ricorso fatto da un creditore nei confronti del proprio debitore. Se il debitore ha determinate caratteristiche cioè se è un imprenditore commerciale e se ha un certo volume di affari per cui non possa essere considerato piccolo (parametri stabiliti dalla legge) e se non è in grado di giustificare il fatto che questo debito non viene adempiuto può essere dichiarato fallito. L'indagine mira a verificare che ci siano tutti i requisiti per poter dichiarare fallita un'impresa, il più delle volte in forma societaria (S.r.l., S.p.a.), raramente in forma privata, che sono da un lato questi limiti dimensionali sotto i quali la legge ritiene non utile aprire un'indagine e dall'altro verificare che ci sia la situazione di insolvenza, cioè che questa incapacità da parte del debitore di adempiere i propri debiti sia un dato non temporaneo ma generale, e che quindi esso non può più continuare a mandare avanti la propria impresa, perché creerebbe danno a sé e a tutte le persone che entrano in contatto con lui.

3 - Ritieni che un progetto quale il “Piccolo Atlante della Corruzione” possa essere in qualche modo utile al fine di apportare anche solo un minimo segno di cambiamento in questa società rarefatta e stagnante? Quale importanza dà alla componente giovanile all'interno di progetti come quest'ultimo?

Assolutamente sì, può avere utilità, perché l'informazione è sempre utile, quindi conoscere cosa può venir fuori da un'indagine di questo tipo sul territorio è un dato utile per capire se e quanto è radicato questo mal costume. I giovani sono importantissimi perché ereditano la società che noi più vecchi abbiamo costruito e che lasciamo loro; quindi da parte loro conoscere quanto di negativo ci sia in fenomeni quali la corruzione può aiutarli tantissimo, da un lato ad evitare che si ripetano fatti di questo genere, dall'altro a trovare i rimedi opportuni per bloccare o per sanare questa piaga che affligge la nostra società; è importante capire anche che essa è sicuramente un fenomeno molto diffuso e difficilissimo da estirpare perché non sempre viene colta la sua valenza antidemocratica e contraria agli elementi fondamentali che governano la nostra vita in comune.

4 - Quali sono le sue riflessioni riguardanti l'arresto del capitano della guardia di finanza Stefano Arrighi e del luogotenente Biagio Freni, coinvolti in un pesante caso di corruzione, nel quale essi concessero ad un imprenditore delle agevolazioni sulle verifiche fiscali in cambio di beni di valore?

Allora, io sinceramente non conosco in maniera approfondita il caso ma so quello che hanno scritto i giornali, che non corrispondono sempre all'effettiva realtà perché già raccontare un fatto significa interpretarlo e quindi dare un'immagine di esso che non è esso stesso ma una falsa immagine, con elementi che lo distorcono e lo modificano necessariamente perché non è possibile fare altrimenti: anche l'osservatore più obiettivo in qualche misura stravolge il fatto, lo modifica, non è possibile riportarlo nella sua intera obiettività. I giornali sono portati ancora di più a distorcere i fatti, da un lato perché non hanno un'informazione sufficiente, o meglio non hanno le stesse fonti informative che hanno gli inquirenti e quindi non hanno la stessa conoscenza della realtà storica e di come si è sviluppata ed è quindi più difficile dare una ricostruzione aderente alla realtà così come è accaduto; dall'altro essi tendono ad enfatizzare determinati aspetti della vicenda

perché questo consente di coinvolgere e stimolare maggiormente il lettore (obiettivo di qualsiasi giornale). Fatta questa premessa, a me pare che nelle sue connotazioni obiettive, cioè il fatto che un imprenditore faccia delle donazioni rilevanti nei confronti di persone che sono tenute a controllarlo sia una cosa che comunque non va bene e che mina la trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione. Tra finanziere e pubblica amministrazione deve esserci un rapporto trasparente che non deve essere inquinato neppure dal sospetto che possa esserci qualche regalo che svia l'opera di chi è deputato al controllo, che deve essere severo e ben eseguito. Se appunto io ricevo un regalo da una persona che è sotto il mio controllo apro un tipo di rapporto che è falsato: si tratta già di un fatto grave che mina la fiducia da parte dei cittadini nei confronti dell'operato giudiziario.

5 - La corruzione è senza dubbio una spina nel fianco del suo lavoro; può spiegarci come essa viene fronteggiata in termini giuridici e come lei agirebbe se coinvolto in un caso simile?

Io non affronto casi di corruzione, non svolgo quell'attività finalizzata alla repressione di questi fenomeni ma se ne occupano i colleghi che svolgono attività penale.

A me personalmente non è mai capitato di avere un approccio di tipo corruttivo, cioè non ho mai trovato nessuno che abbia cercato di coinvolgermi in fenomeni di questo genere; peraltro devo dire che forse il magistrato è la persona più protetta sotto questo profilo perché uno prima di pensare di coinvolgere in un fatto corruttivo un magistrato magari ci pensa 10,20 volte. Io penso che sia l'approccio che uno ha nello svolgere la sua professione la barriera più importante e più efficace per fare in modo che questi casi non si manifestino e penso che chi si avvicina a me e alla mia professione capisca che non c'è spazio per poter avanzare proposte di tipo corruttivo.

6 - La grossa vicenda di North East Service, nella quale ingenti somme di denaro sono andate perdute, oltre al sequestro di una moltitudine di beni ci fa riflettere sulle lacune di organi che tengono sotto controllo questi fenomeni. Cosa ne pensa dell'accaduto e come possono gli enti specializzate a sorvegliare questi episodi e a tutelare meglio il nostro paese?

Sicuramente è mancato da parte degli organi di vigilanza un controllo efficace nei confronti dell'attività della North East Service, società che faceva custodia e consegna di valori di cartamoneta, quindi raccoglieva incassi di banche, supermercati ecc., li convogliava presso un proprio deposito e poi li restituiva mano a mano che i clienti li richiedevano. Il giro di questa massa enorme di denaro ovviamente avrebbe dovuto essere tenuto sotto controllo per verificare di volta in volta che l'effettivo deposito corrispondesse ai dati contabili: ad esempio se in un anno erano entrati 100 milioni di euro e ne erano usciti 40 dovevano essercene in deposito 60. Questo tipo di controllo non è stato fatto o è stato fatto senza le dovute precauzioni, tanto è vero che gli ammanchi, cioè la sottrazione di denaro da questo deposito, è iniziata oltre vent'anni fa e quindi si è dilungata lungo il corso di molti anni e non si capisce come mai i controlli non abbiano mai evidenziato questo aspetto e come mai neppure le stesse banche si fossero accorte che c'erano questi ammanchi, e quindi che la disponibilità di contante non era quella che avrebbe dovuto essere. È un fatto curioso ma io posso solo fare delle ipotesi: si può immaginare che le banche avessero un interesse o che ci fossero funzionari o controllori corrotti che erano a conoscenza dell'accaduto. Questo però è il lavoro di chi fa le indagini: ipotizzare e verificare la validità di queste ipotesi per poi arrivare ad una conclusione.

7 - Rispetto ai numerosi casi a cui assiste e di cui viene a conoscenza ogni anno, come definirebbe il livello di corruzione nel Veneto e nello specifico nella città di Treviso?

Per quanto emerge la nostra appare come una realtà tutto sommato sana, temo però che quello che emerge non sia uno specchio del tutto fedele, questo poiché viviamo in una società in cui i rapporti di tipo economico, politico e sociale manifestano sintomi di inquinamento che vanno in sintonia con la corruzione. Quest'ultima è in continuo mutamento, non sempre positivo dati i casi di corruzione che emergono continuamente, a parere mio infatti non funziona benissimo a causa della presenza di troppi elementi di disgregazione: imprese in fallimento, casi di tipo delittuoso ecc.

Vi è dunque una mancanza di moralità che troppo spesso si accompagna ad atti corruttivi.

Se dovessi dare un voto alla nostra società dovrei valutare due visioni differenti, se si osserva il nostro territorio nello specifico, dato il buon livello

di benessere in cui viviamo, la presenza di questi casi di corruzione il voto sarebbe insufficiente. Se invece si valuta una visione globale confrontandolo con altre zone del territorio italiano allora si solo in quel caso si potrebbe dare una sufficienza poiché presentiamo comunque un livello di corruzione “relativamente basso”, nonostante la nostra sia comunque una situazione preoccupante.

8 - Cosa potrebbe effettivamente fare un cittadino comune per partecipare attivamente a questa lotta contro la corruzione? Dopotutto la maggior parte di noi si sente come un pesce piccolo in un mare di squali.

Beh a parere mio si può vivere benissimo anche da pesce piccolo, viviamo in una società con delle istituzioni che ci danno delle regole specifiche, una di queste regole è proprio quella di essere coerente con sé stessi e con le proprie idee seguendo dei giusti principi morali che permettono di non piegarsi davanti a fenomeni quali la corruzione. Questa secondo me è proprio una delle chiavi del vivere bene, ovvero vivere in pace con sé stessi sapendo di seguire i giusti principi morali.

Nel momento in cui si accetta di fare del male vengono a mancare questi principi che sono alla base della società moderna e questo comporta il far prevalere il più forte o il più subdolo su tutti gli altri, si vivrebbe in una società dominata dalla prepotenza, che non concede spazi agli altri.

9 - Che cos'è effettivamente la "CORRUZIONE"?

La corruzione è uno dei mali che nascono dal fatto di dare un valore prevalente all'aspetto economico rispetto ai veri valori umani che non hanno un prezzo. La corruzione è dare un prezzo a un uomo, un'azione pari alla prostituzione che comporta lo scambio in termini molto più degradanti di valori che non possono avere un prezzo. Nel momento in cui questi principi vengono degradati assegnando loro un prezzo si va a far perdere il loro vero valore umano e morale e proprio essendo stata degradata quest'ultimo ha un prezzo. Purtroppo viviamo in una società in cui si dà un prezzo a troppe cose, troppo spesso ad esempio si dà valore a una persona in base al suo grado di ricchezza, prescindendo dal fatto che una persona può essere anche la più povera ma avere un valore immenso che va al di là della sua collocazione sociale. Se riduciamo tutto al mercato si rinuncia automaticamente alla parte

più bella della vita, quella che ci dà più soddisfazione, ovvero quella che prescinde dall'aspetto economico.

Ecco cos'è quindi la corruzione, l'acquisto di un valore, che però essendo stato acquistato e dunque avendo un prezzo perde completamente il suo vero significato.

INTERVISTA AL GIUDICE BRUNO CASCIARRI

Il dottor Bruno Casciarri ha concesso l'intervista con lo scopo di approfondire alcuni aspetti riguardanti la corruzione nel territorio, e la conseguente influenza che essa può avere sulla magistratura. Il dottor Casciarri, nel corso dell'intervista, ha sottolineato l'importanza del progetto ritenendo che il sistema corruttivo trova terreno fertile nelle società che pongono in secondo piano il dovere civico, per questo afferma che l'educazione delle nuove generazioni sia importante per combattere la corruzione.

1 - Quali sono stati i motivi che l'hanno spinto a entrare in magistratura?

I principali motivi sono stati sicuramente: la passione per il diritto e il ruolo in sé del magistrato, la sua indipendenza e la sua imparzialità che è uno degli aspetti che mi ha indotto a fare questo lavoro, poiché non credo che questa sia una professione che si fa per soldi o per successo, ma per lo più per passione e bisogna viverla secondo questa prospettiva.

2 - Potrebbe spiegarci brevemente il significato del ruolo di GUP?

GUP sta per giudice delle indagini preliminari, quindi è a tutti gli effetti un giudice che ha la funzione di controllo della fase di indagini e del successivo svolgimento dell'udienza preliminare. I processi prima di arrivare da un giudice del dipartimento passano per una fase riguardante le indagini dove vi sono delle interazioni tra: il pubblico ministero, la difesa e questo giudice. Esso in secondo luogo si occupa delle misure cautelari, nel caso in cui prima del processo fosse necessario ricorrere a tali misure, come gli arresti domiciliari o la custodia in carcere, bisogna fare richiesta la quale deve essere prima accertata dal GUP che si occupa dello svolgimento dell'udienza preliminare. In poche parole i casi prima di passare dalle indagini alla fase vera e propria del giudizio necessitano di una sorta di filtro, questo filtro

consiste nel GUP che verifica se ci siano o meno i parametri per svolgere l'udienza.

3 - Cosa la spinge a dedicarsi alla lotta contro la corruzione?

Innanzitutto il dovere di far rispettare la legge e la volontà di preservare il sistema, in relazione ad uno di quei valori fondamentali che consiste nella correttezza e nell'onestà. Affrontando il tema della corruzione vi sarete accorti che essa mira alla base di quello che è il sistema dei rapporti tra cittadino e stato, e al sistema di funzionamento della pubblica amministrazione. Invece di seguire i principi del buon andamento e della correttezza, che tutto sommato sono di uguaglianza dei cittadini, la corruzione si scontra con tutti questi meccanismi, quindi oltre al disvalore in sé come in qualsiasi altro reato poiché non viene rispettata la legge, ha degli effetti devastanti sulla società. Non è giusto dire che sia diventata una prassi poiché se fosse così non funzionerebbe più niente, infatti non possiamo dire che è tutto corruzione come non possiamo dire che è un fenomeno che non ci riguarda. Esso tenta di attaccare il funzionamento ottimale della società, quindi rischia di compromettere tutti i settori più vulnerabili della stessa.

4 - Che effetto hanno avuto secondo lei le leggi anticorruzione emanate fino ad oggi? Quali ulteriori iniziative si sentirebbe di proporre?

Di provvedimenti anticorruzione c'è ne sono stati tanti, però io ritengo che non esistano provvedimenti che siano dei toccasana, il sistema anti corruttivo funziona se tutta la società funziona. Se la giustizia ha una risposta efficace non solo riguardo ai reati di corruzione ma anche nei confronti di qualsiasi altro reato, allora probabilmente avremmo degli antidoti efficaci, ma ovviamente se tutte le disposizioni che devono evitare questi reati non sono efficaci è ovvio che un soggetto predisposto alla corruzione troverà un terreno fertile... A mio parere ragionando sul caso del Bolzanello si può intuire che, se il cittadino non avesse avuto la forza e il coraggio nel denunciare il fatto probabilmente il reato non sarebbe venuto alla luce, quindi se la società funziona e il cittadino nelle piccole cose fa il suo dovere senza dover fare cose eclatanti, allora anche la lotta alla corruzione sarebbe più facile. Potendo fare un discorso riguardo alla pena, si può dire che

quando la stessa diventa più severa essa non aiuta a migliorare la situazione, ma anzi chi commette il reato cercherà di tenere ancora più nascoste le pratiche illecite e avrà più attenzione a non farsi scoprire, per cui non credo ci sia bisogno di tante cose, ma soprattutto c'è bisogno di una società che funzioni e che collabori.

5 - Cosa ne pensa dei magistrati che vogliono intraprendere una carriera politica, schierandosi a volte con dei partiti? Non crede che un giudice dovrebbe essere "SUPER PARTES", cioè libero da qualsiasi vincolo?

Io ritengo che chi voglia far carriera politica debba uscire dalla magistratura. Nonostante ci siano stati casi di persone rientrate in magistratura dopo essere entrati in politica, tale azione non dovrebbe essere consentita, poiché chi agisce secondo questo principio, perde poi quella credibilità che è alla base del nostro lavoro. Anche se non deve essere interpretato per forza affermando che se uno va a fare politica allora è un corrotto, così dicendo vengono massimizzate le cose. È anche vero che all'esterno tu devi avere un'immagine di non appartenenza per essere credibile, è molto importante perché le tue decisioni siano accettate che tu abbia un ruolo estraneo agli interessi contesi. Ovviamente uno può pubblicamente dire che fa parte di un partito politico e che condivide certe idee ma allo stesso tempo è in grado di giudicare prescindendo da questo principio di appartenenza. Il problema è che all'esterno non viene quasi mai letto in questo modo, quindi se tu assolvi il tuo compagno di partito, verrà detto che l'hai favorito. Per evitare ciò e per rafforzare il tuo ruolo e la tua immagine ritengo che chi voglia entrare in politica debba lasciare la magistratura e non potrà più tornarci. Se questo è successo, vuol dire che il problema è della politica poiché essa pone le regole generali, se non c'è una regola che ti dice che una volta che tu magistrato ti schieri da una parte politica allora sei fuori definitivamente, allora nulla ti impedisce a di rientrare. Ovviamente uno lo fa per ragioni personali di guadagno e quant'altro, diciamo che ne consegue un problema legato all'immagine del magistrato che viene compromessa, per evitare una serie di situazioni sfavorevoli che si vengono poi a creare bisogna mettere una paratia stagna tra sistema politico e giudiziario.

6 - Documentandoci su alcuni dei suoi casi, c'è saltato all'occhio quello dell'omicidio del sig. Lombardi, nel quale la sentenza da lei emanata è stata ritenuta dall'opinione pubblica forse troppo "lieve", in parte grazie al rito di patteggiamento. Le chiediamo come possa agire un giudice, di fronte ad efferati delitti, nel sentenziare una pena, cercando comunque delle attenuanti per non renderla troppo gravosa?

Per farvi capire la complessità di tale processo, la sentenza occupa circa settanta pagine, di conseguenza la traduzione giornalistica è molto ridotta. Non si tratta di un patteggiamento, ma di un rito abbreviato, in quanto il soggetto, in questo caso l'imputato, ha accettato di essere giudicato solo sulle carte del fascicolo senza assunzioni di prove. Normalmente il processo è una grande rappresentazione teatrale poiché devono essere portate delle prove, dei testimoni e i protagonisti di questa rappresentazione teatrale sono: pubblico ministero, avvocato, imputato, consulenti, testimoni e giudici. Nel caso di omicidio è presente anche la corte d'assise composta da sei giudici popolari e da due giudici professionali. Lo Stato, in caso di rito abbreviato, riconosce all'imputato un terzo di pena in meno in caso di condanna poiché vengono accorciati i tempi del processo, ma allo stesso tempo l'imputato ha la possibilità di essere assolto. Perciò su quella pena pesa molto quel terzo in meno in quanto Amedeo Bonan e Vania Lazzarato hanno scelto il rito abbreviato e la pena effettiva dovrebbe essere aumentata quasi del 50 per cento. Inoltre, è vero che noi abbiamo una grossa discrezionalità sulle pene, ma ci sono dei vincoli numerici che devono essere rispettati.

7 - Ritieni che un dipendente pubblico o un politico indagati per corruzione debbano essere sollevati automaticamente dal loro incarico o è giusto, per ragioni di garanzia, che conservino il loro posto di lavoro fino alla pronuncia della sentenza definitiva?

Il tema delle misure cautelari è molto delicato poiché siamo di fronte a due estremi, ovvero la legittimità di misure provvisorie prese allo stato degli atti rispetto al principio che si debba pagare un conto solo quando esso è definitivo. La carcerazione preventiva è vista in maniera strana dai sistemi

anglosassoni, che sono molto garantisti e severi, in quanto quest'ultimi non prevedono la possibilità di scontare la pena ancora prima che l'imputato sia stato condannato. Noi abbiamo migliaia di cittadini che sono in una fase di carcerazione preventiva e questa cosa, la possiamo rapportare a un dipendente pubblico accusato di corruzione secondo il quale non puoi togliergli il lavoro fino a quando non sei sicuro che egli abbia commesso tale delitto, sono quindi necessarie delle prove che permettano di stabilire che quel soggetto ha commesso un reato. Inoltre, ogni tanto, è necessario ricorrere alla pena anticipata per paura che un dipendente pubblico, accusato di corruzione, continui a essere corrotto o inquina le prove e, quindi, in questi casi la pericolosità del soggetto trova giustificazione nella carcerazione preventiva. Dal mio punto di vista, il sistema attuale è abbastanza equilibrato, quello che secondo me non funziona è che solamente l'intervento della magistratura è l'anticorpo o un sistema di reazione per la corruzione in quanto le amministrazioni sono incapaci di prendere qualsiasi provvedimento nel momento in cui denotano attraverso un comportamento che tale soggetto non è idoneo a quel tipo di lavoro.

8 - Le chiediamo un giudizio riguardo al fatto che la pena nel nostro Paese sia spesso di tipo punitivo a differenza di alcuni Paesi, soprattutto del nord Europa, in cui la pena ha lo scopo di rieducare il "delinquente". In particolare, che conseguenze possono avere tali pene verso coloro che corrompono? Non sarebbe meglio rieducare coloro che hanno commesso atti di corruzione affinché non ricommettano tale delitto?

In teoria anche nel nostro sistema la pena ha una funzione rieducativa, lo troviamo scritto anche nella Costituzione, e questo giustifica tutta una serie di istituti premiali che portano a svuotare la pena di un contenuto effettivo. Noi siamo un sistema orientato in maniera decisiva alla rieducazione, ma molti Paesi sono più avanti in questo perché essa presuppone un sistema di interventi e istituti che non sono né facili né economici e poi anche un numero di casi abbastanza limitato. Paesi come la Norvegia e la Svezia, in cui i tassi di criminalità sono molto bassi, permettono quindi sistemi dove sono presenti, ad esempio, carceri a misura d'uomo, assistenti sociali, psicologi e, allo stesso tempo, si ha la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro. In

Italia, invece, riuscire a fornire un sistema di reinserimento sociale è molto difficile poiché il livello di propensione a delinquere è abbastanza forte con una popolazione carceraria con numeri importanti. Prima di rieducare è necessario consentire all'imputato una condizione di vita accettabile e in Italia, non sempre, quest'ultima risulta a norma poiché, ad esempio, ci sono molti casi di sovraffollamento all'interno delle carceri.

9 - Cosa ne pensa del livello di corruzione nel Veneto rispetto alle altre regioni?

Io ho lavorato solo in Lombardia e in Veneto, sinceramente le due realtà mi sembrano abbastanza omologhe e non ho, quindi, un'esperienza diretta delle altre regioni se non quella giornalistica o di letture. Faccio fatica a dare una quantificazione ma credo che ci siano regioni in cui il livello di corruzione sia anche peggiore, ma, allo stesso tempo, regioni in cui questo livello sia migliore. Infine, ritengo che se i servizi e la società funzionano, di conseguenza il livello di corruzione si abbasserebbe notevolmente.

INTERVISTA GIUDICE GIULIO CAPRAROLA

Il dottor Giulio Caprarola è il nuovo sostituto presso il Tribunale Penale di Treviso dal 23 novembre 2015. Appena trentenne, ha precedentemente svolto il tirocinio a Perugia, sua città natale.

Era presente all'incontro del 3 novembre in Tribunale e non abbiamo esitato a chiedere la disponibilità per un'intervista.

1 - Cosa la spinge a dedicarsi alla lotta contro la corruzione?

Ciò che mi spinge *in primis* a dedicarmi alla lotta contro la corruzione è il fatto che, essendo un dipendente statale, conosco le conseguenze che il mio lavoro ha sulla popolazione. La corruzione è qualcosa che altera il rapporto tra popolo e amministrazione pubblica.

2 - Potrebbe spiegarci brevemente la differenza tra GIP e GUP?

Il GIP, giudice per le indagini preliminari, interviene in determinate procedure nella fase, appunto, delle indagini preliminari. Il GUP, giudice dell'udienza preliminare, si occupa invece della fase di analisi e di indagine. Egli si occupa,

ad esempio, delle intercettazioni. terminate le indagini il Procuratore comunica l'avviso di chiusura delle indagini preliminari (udienza preliminare). Inoltre, chi ha svolto la funzione di GIP non può svolgere quella di GUP, per il principio dell'imparzialità del giudice.

3 - Dalla sua esperienza ha potuto riscontrare il fenomeno della corruzione maggiormente legato ad alcuni ambienti sociali culturali?

No, ritengo che esso sia un fenomeno trasversale. A Treviso, infatti, non vi è un settore in cui la corruzione sia prevalente rispetto ad un altro.

4 - Quali sono gli elementi che consentono di intravedere un reato di corruzione? Viene data più rilevanza al premio (tangente o altro) corrisposto al soggetto corrotto o al vantaggio assicurato al soggetto che corrompe? Nell'analisi del caso singolo si tiene conto anche delle consuetudini legate al contesto?

Gli elementi che consentono di intravedere un reato di corruzione sono principalmente le denunce da parte dei cittadini. Ad esempio può saltare all'occhio che il tenore di vita di un pubblico ufficiale, in proporzione al suo guadagno, sia troppo alto. Al premio e al vantaggio viene data la stessa importanza. Nell'analisi del caso non si tengono assolutamente conto delle consuetudini.

5 - Secondo lei la corruzione è espressione di un Paese che non crede nella capacità dello Stato di garantire a tutti i cittadini uguali diritti?

No, questo sarebbe un ragionamento troppo semplicistico. La corruzione è propria delle persone che non esitano ad avvalersi di ogni mezzo per raggiungere un determinato vantaggio. Essa non c'entra nulla con la fiducia di uno Stato, è solamente un'espressione del malcostume.

6 - In questo periodo in cui il nostro Paese sta attraversando una crisi economica ha riscontrato un accentuarsi del fenomeno della corruzione?

No, non c'è stata nessuna *escalation*.

7 - A suo parere il processo penale è uno strumento idoneo e sufficiente per fermare la corruzione?

Sì, ma più che il processo penale sono le misure cautelari ad essere estremamente importanti.

8 - In questo periodo si discute sull'applicazione delle intercettazioni. Ritiene sia uno strumento idoneo e opportuno in ogni caso? Ed in quale fase del procedimento?

Sì, ritengo siano uno strumento idoneo e necessario perché le fonti di prova delle conversazioni non si raggiungerebbero in altro modo, né in interrogatorio né grazie alla testimonianza di altre persone. Le intercettazioni vengono utilizzate nella fase delle indagini preliminari.

9 - Ritiene che un dipendente pubblico o un politico indagati per corruzione debbano essere sollevati automaticamente dal loro incarico oppure per ragioni di garanzia è giusto che conservino il loro posto di lavoro fino alla pronuncia della sentenza definitiva?

Penso che debba conservare il posto di lavoro fino alla pronuncia della sentenza definitiva.

10 - Le chiediamo un giudizio riguardo al fatto che la pena nel nostro Paese sia spesso di tipo punitivo a differenza di alcuni Paesi, soprattutto del nord Europa, in cui la pena ha lo scopo di rieducare "il delinquente". In particolare che conseguenze possono avere tali pene verso coloro che corrompono? Non sarebbe meglio rieducare coloro che hanno commesso atti di corruzione affinché non ricommettano tali delitti?

In realtà la pena di tipo punitivo ha anche una finalità rieducativa. Per quanto riguarda i pubblici uffici non ritengo opportuna l'applicazione di una pena di tipo "rieducativo". Per il privato, invece, sì.

11 - Cosa ne pensa del livello di corruzione nel Veneto rispetto alle altre regioni?

Personalmente non ho un termine di paragone poiché la mia esperienza a Treviso è iniziata il 23 novembre 2015. Ritengo però che il Veneto sia in linea con il resto del Nord Italia: ad esempio, la vicenda del MOSE può essere paragonata a quella di EXPO 2015.

12 - C'è un rapporto tra corruzione e mafia?

No, i due fenomeni non sono necessariamente collegati.

13 - Ritieni il nostro progetto utile e che debba essere replicato?

Sì, perché grazie ad esso iniziate a capire fenomeni che apprenderete in futuro e comprendete il disvalore di alcuni atti.

14 - Si possono intravedere aspetti positivi nella corruzione?

No, la corruzione è la sconfitta dello Stato, inteso come nazione.

CAPITOLO 3: LA PAROLA AGLI AUTORI

Riteniamo il *Piccolo Atlante della Corruzione* un'esperienza formativa sia dal punto di vista etico che morale. Infatti grazie ad esso abbiamo potuto comprendere e mettere in luce quelle che sono le dinamiche di un fenomeno sempre più radicato e diffuso nel nostro paese e soprattutto avere un'idea di come esso venga percepito dalla società.

Inizialmente non è stato semplice coordinare e distribuire la mole di lavoro ma questa esperienza ci ha aiutato anche, appunto, a migliorare il nostro senso di responsabilità e del dovere.

Rilevante è il fatto che alcuni enti pubblici non abbiano permesso di consegnare loro i questionari, quali Questura e Agenzia delle Entrate. Questa è una prova concreta che proprio coloro che dovrebbero essere in prima linea nella lotta contro la corruzione siano risultati poco disponibili. Riteniamo che questo possa contribuire ad ostacolare lo sradicamento del fenomeno.

Il Progetto è stato significativo anche perché, come ha detto il giudice Casciarri durante l'intervista, la corruzione è frutto di una mentalità della società e questa esperienza è proprio volta a modificarla.

Abbiamo inoltre notato come l'omertà sia uno dei migliori alleati della corruzione. Molti di noi si sono infatti accorti come non tutti i cittadini abbiano preso il lavoro seriamente, tant'è che una parte, nonostante le continue sollecitazioni, non ha restituito i questionari o, addirittura, li ha compilati all'ultimo momento in modo disordinato e frettoloso.

GLI AUTORI

Artuso Nicola

Bortolato Samuele

Bressan Nicolò

Brnelic Leonardo

Brondolin Tommaso

Citran Tommaso

Crivellari Michele

De Bruno Matteo

Fabbri Alessandro

Feletti Rebecca

Giuliato Laura

Guain Gabriele

Lenotti Elba

Marittimi Antonio

Pio Loco Davide

Piva Alberto

Ronzani Michele

Sartorato Giovanni

Scrufari Sara

Tagliapietra Enrico

Tempesta Alessandro

Vanin Giorgia

Zago Riccardo

Prof.ssa Antonella Santini

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per l'occasione offertaci:

- ✓ **Luigino Clama**, Dirigente Scolastico del Liceo Scientifico 'Leonardo da Vinci' di Treviso
- ✓ **Marella Campanelli** e tutto il personale scolastico del Liceo Scientifico 'Leonardo da Vinci' di Treviso
- ✓ **Paola Bonaldo**, docente di matematica e fisica
- ✓ **Alessandra Mojo**, docente di informatica
- ✓ **Marcellina Palladino**, rappresentante dei genitori
- ✓ **Susanna Errico**, rappresentante dei genitori
- ✓ **Alberto Vannucci**, politologo, docente di Scienza Politica, esperto di corruzione e Direttore del Master APC dell'Università di Pisa
- ✓ **Mario Palazzi**, Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Roma
- ✓ **Bruno Casciarri**, giudice per le Indagini Preliminari e l'Udienza Preliminare del Tribunale di Treviso
- ✓ **Antonio Pavan**, avvocato presso il Foro di Treviso
- ✓ **Maurizio Detalmo Mezzavilla**, comandante dei Carabinieri Legione Veneto
- ✓ **Federica Angeli**, giornalista del Quotidiano <<La Repubblica>>
- ✓ **Giulio Caprarola**, sostituto procuratore di Treviso
- ✓ **Mauro Bonduan**, responsabile Servizi alle Imprese e iniziative Unindustria
- ✓ **Alberto Candutti**, maresciallo presso la Guardia di Finanza
- ✓ **Claudio Scomparin**, direttore filiale Unicredit in Piazza delle Istituzioni (Treviso)
- ✓ **Beatrice Ravaglioli**, autrice e coordinatrice nazionale del progetto
- ✓ **Giovanna Boda**, direttore Generale della Direzione per lo Studente MIUR
- ✓ **Maria Arena** e il Liceo Scientifico 'Giuseppe Peano' di Roma, gestori a livello amministrativo il progetto
- ✓ **Lucia Papa**, responsabile del progetto per Libertà e Giustizia Circolo di Treviso

ITALIA

Singhiozzi, pianti, urla e strida.
Stanza scura del penoso compianto
Che trattieni in te il cuore infranto
Dell'anziana donna che invano, grida.

O tu che gloriosa Signora non sei più,
piangi. E, dal rimorso divorata,
inseguì la tua maestosa gioventù,
struggente ricordo di una vita passata.

Attenta a te vecchia megera malata!
Al più sporco degli Dei, ingenua, l'anima vendesti,
E Denaro, con la sua brama spietata,
ti rese ciò che sei. E che resti...

Leonardo Brnelic